Pareti, soffitti, controsoffitti in gesso e cartongesso
Davide Sanfilippo
Via A. Gramsci, 41 - Biancavilla (CT)
Tel. 347 3590344 - 348 9177100
C.da Ramusa - Motta S.Anastasia (CT)

L'Alba
Arte Cultura Società
Periodico d'informazione

Pareti, soffitti, controsoffitti in gesso e cartongesso
Davide Sanfilippo
Via A. Gramsci, 41 - Biancavilla (CT)
Tel. 347 3590344 - 348 9177100
C.da Ramusa - Motta S.Anastasia (CT)

Anno VII - Aprile 2011 - N. 3 € 1,50 www.lalba.info EDIZIONE GRATUITA

"Memorie di un suggeritore" al Teatro Verga di Catania

Pattavina, attore autore, nelle vesti di un suggeritore a fine carriera

FOTO: Filippo Sinopoli

Tanti anni di oscura professione. L'amara certezza di non essere che un fugace pensiero per spettatori sensibili (e forse neppure per questi). Un amore smisurato, quello per il teatro, che mai vacilla ma fa nera la bile al pensiero di una battuta sfociata in un silenzio senza applausi, con tempi tiranni dettati da un capocomico tronfio: questa l'amara vita artistica di un suggeritore, costretto ad ignorare l'ebbrezza della gloria come se Mina cantasse solo per le tende sorde di una doccia o Baggio, pallone al piede, dribblasse cespugli secchi entusiasmando degli anziani in un parco. Non che questi ultimi non meritino certe esaltanti visioni, è chiaro: c'è solo che la grazia di un suono dolce come la bellezza racchiusa in uno scatto talentuoso nascono per rendere gli uomini meno mediocri. Tutti. O almeno gran parte. E spunti di riflessione sul ruolo dolceamaro del suggeritore sono offerti da questo spettacolo, *Memorie di un suggeritore*, scritto dallo stesso Pattavina a quattro mani con Ezio Donato, inserito nel cartellone di prosa del Teatro Stabile di Catania, al posto di *A cena col diavolo*, e rappresentato al Teatro Verga sotto la regia dello stesso Donato, con scene e costumi di Giovanna Giorgianni.

Che un attore soffochi il suo naturale egocentrismo per servire all'occorrenza degli attorucoli incolori è, di per sé, uno sgarro. E lo è ancora di più se costui agisce come spalla invisibile dietro le quinte, e non più nel suo *spazio d'onore,* la buca con cupolino al centro del proscenio, destinata ad essere l'ultimo cantuccio di vita per quell'Ildebrando Biribò che vi morì nel 1897 alla prima rappresentazione mondiale del Cyrano de Bergerac. E in questo microcosmo alla rovescia creato da Donato e Pattavina, costui dismette i soliti panni da primo attore per vestire quelli del *souffleur* che continua a restare di fatto il protagonista indiscusso, se la prospettiva è quella degli ultimi; anzi di "un" ultimo, in rivolta sindacale "interiore" contro i primi attori della compagnia – sulla scena Raffaella Bella ed Agostino Zumbo, insieme ai musicisti Giuseppe Finocchiaro, Carlo Cattano, Ruggero Rotolo, Pippo Russo e Nello Toscano – ai quali rimprovera tacitamente una certa aridità scenica. Nel fare il bilancio della sua vita, votata al soccorso dell'altrui memoria, il Pattavina «quinta ruota» comunica tutto il suo rimpianto, non solo per inchini mai fatti a favor di platea ma per una vendetta mai consumata a danno di attori che sempre vedeva *sbraitare con occhio allucinato in attesa della battuta* e sulle cui mancanze avrebbe potuto rivendicare l'enorme potere di suggeritore, appagando temporaneamente le sue frustrazioni. Il rovesciamento bachtiniano è perpetuo come pure il gioco di rimandi metateatrali che confondono lo spettatore, felice di lasciarsi ingannare da un capriccio indiscernibile di finzione e realtà: la prima parte della pièce, difatti, è tutta una ripresa dei *Sei personaggi...* di Pirandello (messi in scena dagli attori che frattanto vi si identificano) e a matrioska s'inseriscono scene del Cyrano di Rostand (dove, manco a dirlo, Cyrano è proprio Pattavina), dell'Otello di Shakespeare e si prosegue citando le corna d'oro di Ignazio Buttitta e *Lu veru piaciri* di Domenico *Miciu* Tempio.

La seconda parte dello spettacolo appare come la sorella anticonformista della precedente tranche, col beneplacito offerto dall'atto terzo, scena seconda dell'Amleto per cui *lo scopo del teatro è di reggere lo specchio alla natura, di mostrare alla virtù il suo vero volto, al vizio la sua vera immagine [...]* I comprimari si dileguano e resta solo il grande Pippo (mi si perdoni la confidenza auto-concessa): sì, perché il Pattavina suggeritore, da due di coppe – e quando la briscola è a oro – si ritrasforma in sé stesso, in quel Pippo protagonista e poliedrico che la nostra memoria di spettatori conosce: è questo il momento delle battute comiche *politically scorrect* in cui chiacchiera col pubblico a proposito di escort e politici "con gli -ONI" (BerluscONI, MarONI, FormigONI), e in cui appronta una vera e propria lezione di teatro inserendo una scena di avanspettacolo dei fratelli De Rege, leggendo il carteggio tra gli innamorati analfabeti Cammilina e Savvatore, cantando *Cos'è la destra, cos'è la sinistra* di Gaber, improvvisandosi il Gastone *pallido di cipria* di Petrolini e molto ma molto altro ancora. Come il siciliano che, se tradito, ride e lucida le sue corna così al suggeritore, pur se affranto, non resta che la rivolta tragicomica per non dire come Cyrano: *Ecco il destino mio: far da suggeritore e meritar l'oblio!*

Giorgia Capozzi

Pippo Ragonesi pittore-filosofo che rivifica Picasso e Matisse

Presentato a SiciliArte il librocatalogo "Ragonesi è/e fusione" a cura di Pino Pesce

Si è conclusa con un buon consuntivo, il 27 marzo, «SiciliArte», la Rassegna Internazionale d'Arte moderna e contemporanea che si è tenuta a Etnaexpo, spazio fieristico all'interno dell'Etnapolis di Belpasso, curata dal critico d'arte Francesco Gallo e presenziata da Graziano Cecchini.

A chiusura di giornata, nell'affollata sala conferenze, è stato poi presentato – dal periodico *l'Alba* in collaborazione con *SiciliArte* – il librocatalogo monografico a cura del giornalista Pino Pesce: *Ragonesi è /e fusione*. L'incontro culturale, moderato dalla giornalista Gessica Scandura, ha avuto come relatori l'architetto Oriana Oliveri, docente di Storia dell'Arte al Liceo Emilio Greco di Catania, e il professore Mario Tropea, docente di Letteratura Italiana all'Università di Catania.

Andrea Tricomi, pag. 8

Comune di Belpasso
Provincia di Catania
Belpasso. BELLEZZA OLTRE GLI SCHEMI.

AUGURI DI UNA SANTA PASQUA, SERENA E PIENA DI ARMONIA.
IL SINDACO E L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Cerimonia 41° Stormo Antisom di Sigonella

Celebrato l'"88° Anniversario dell'Aeronautica Militare"

Il 41° Stormo Antisom di Sigonella, il 28 marzo, ha commemorato l'88° Anniversario della Costituzione dell'Aeronautica Militare. La sobria cerimonia, svoltasi alla presenza di autorità militari e civili e di tutto il personale dello Stormo, è stata caratterizzata da diversi momenti particolarmente suggestivi. La giornata è iniziata con la celebrazione di una Santa Messa, in onore ai caduti della F.A., che ha anticipato la celebrazione dell'Anniversario, svoltasi presso il Piazzale Bandiera dello Stormo. Nel corso della cerimonia, dopo che si sono resi gli onori di rito ai Gonfaloni dei Comuni e dei Labari delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche, alla Bandiera di Guerra del 41° Stormo ed ai Caduti, il Comandante del 41° Stormo, Colonnello Pilota Luca Tonello, ha letto l'Ordine del Giorno inviato nell'occasione, dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare ed ha successivamente consegnato alcuni riconoscimenti al Personale della Base che si è particolarmente distinto in servizio.

Il 41° , è uno Stormo dell'Aeronautica Militare. Ha in dotazione il velivolo *Breguet 1150 Atlantic*, composto da equipaggi divisi in modo eguale da personale dell'Aeronautica e della Marina Militare e svolge operazioni di controllo e pattugliamento marittimo nel Mar Mediterraneo e si occupa anche del controllo dei flussi migratori.

La Base siciliana è la più grande installazione militare del sud Europa ed è sede, peraltro, di una stazione aeronavale della Marina Statunitense. Le due componenti mantengono, da decenni ormai, un rapporto perfettamente sinergico, con ottimi rapporti di reciproca stima e collaborazione fra l'Italia e gli Stati Uniti, improntati alla massima collaborazione. **S.C.**

Belpasso, formazione per studenti della Terza Età

Protocollo d'intesa tra Comune, Itis "G. Ferraris" e Centro ED.A.

E' stato siglato di recente, a Belpasso, un protocollo d'intesa tra Comune, Istituto d'Istruzione Superiore "G. Ferraris" e Centro ED.A.

Al centro dell'accordo l'organizzazione di iniziative legate a specifiche macro tipologie formative:

a) obbligo d'intraprendere percorsi rivolti ai giovani per garantire il diritto/dovere alla formazione sino al compimento del diciottesimo anno di età attraverso la possibilità di scegliere tra l'istituzione, la formazione professionale e l'apprendistato;

b) percorso post obbligo formativo con formazione iniziale, di base, Tecnica Superiore, alta Formazione post Universitaria destinata a soggetti occupati, in Cig e mobilità, a disoccupati per i quali la formazione è propedeutica all'occupazione e a gli apprendisti che abbiano assolto l'obbligo formativo.

«Questi corsi - ha detto il sindaco Alfio Papale - sono indispensabili per la formazione e il confronto quotidiano con le nuove tecnologie. L'amministrazione è aperta anche a suggerimenti validi per integrare nuove proposte d'accrescimento culturale».

A fare da trade-union tra le parti interessate nella stipula del protocollo sono stati diversi soggetti. A rappresentare il Centro Ed.A. il prof. Alfio Salvatore Ciccia, mentre per il Comune di Belpasso la dirigente dei servizi sociali dott.ssa Santa Tomasello e la referente del progetto Maria Rita Sambataro che ha dichiarato: «Tale iniziativa suggella il rapporto tra il Comune e le Istituzioni territoriali per contribuire a coniugare ancor più i rapporti interpersonali tra soggetti del locali. Speriamo che nel tempo questa collaborazione possa rinnovarsi».

Tomasello e la referente del progetto Maria Rita Sambataro che ha dichiarato: «Tale iniziativa suggella il rapporto tra il Comune e le Istituzioni territoriali per contribuire a coniugare ancor più i rapporti interpersonali tra soggetti del locali. Speriamo che nel tempo questa collaborazione possa rinnovarsi».

Avviati a Belpasso i cantieri lavoro

Molte donne tra il personale coinvolto nel progetto

Con una cerimonia nell'Aula consiliare, sono stati ufficialmente avviati i cantieri lavoro, istituiti dalla Regione Sicilia, nel Comune di Belpasso. Un centinaio il personale coinvolto nel progetto, caratterizzato da un consistente numero di donne.

«I cantieri lavoro - ha detto il sindaco Alfio Papale - rappresentano una boccata d'ossigeno per le maestranze locali in un momento particolarmente difficile sul piano lavoro. L'occasione sarà opportuna per riqualificare molte zone del nostro paese, creando decoro urbano e maggiore sicurezza sui marciapiedi cittadini. In due arterie di penetrazione agricola, inoltre, sarà possibile rifare il manto stradale e mettere in sicurezza i muri di cinta delle proprietà».

Questo l'articolato programma dei cantieri e del personale impiegato: 15 lavoratori per 61 giorni saranno impegnati nella sistemazione del marciapiedi in via Prima Retta Levante e via Cavour per un importo complessivo di euro 105.856,00; 15 lavoratori per 66 giorni saranno riservati alla sistemazione della strada comunale "Sciddicuni-1° Tratto" per un importo di euro 99.433,00; 15 lavoratori per 70 giorni saranno destinati alla sistemazione della strada comunale "Sciddicuni-2° Tratto" per un importo di euro 108.265,00; 15 lavoratori per 67 giorni saranno impiegati per la sistemazione della strada comunale *Ficuminutilla* per un importo di euro 110.042,00; 15 lavoratori per 63 giorni saranno utilizzati alla sistemazione del marciapiedi della Strada "Santa Maria di Licodia-1° Tratto" per un importo di euro 107.688,00; 15 lavoratori per 62 giorni saranno indirizzati per la sistemazione del marciapiedi della Strada "S. Maria di Licodia-2° Tratto" per un importo di euro 105.183,00; 15 lavoratori per 68 giorni saranno adoperati per la sistemazione strada comunale "Vallelunga" per un importo di euro 109.965,00.

Santy Caruso

Circolo Librino, eletto il nuovo segretario e il direttivo

Nuova classe dirigente e presenza sul territorio per rinnovare la politica

«Ripartire da Librino per costruire una nuova politica, fatta di contenuti, di gente che ha voglia di spendersi per i quartieri, di una nuova e giovane classe dirigente». Con queste parole il segretario cittadino del Partito Democratico, Saro Condorelli, ha aperto l'assemblea degli iscritti al Partito Democratico di Librino, svoltasi sabato 9 aprile e convocata per eleggere il segretario e i componenti del direttivo del nuovo Circolo. All'assemblea hanno preso parte decine di iscritti al partito. Assieme al segretario cittadino, c'erano anche il responsabile organizzazione dell'esecutivo comunale Otello Marilli ed il parlamentare nazionale del Pd, Giuseppe Berretta. Al termine delle votazioni, Agatino Andò è stato eletto all'unanimità segretario del Circolo di viale Castagnola 12, assieme ai componenti del direttivo: Agatino Santagati, Sonia Messina, Pippo Rizzo, Paola Lo Re, Salvo Anastasio, Antonino Anastasio, Mariella Santagati, Bruno Medeot, Antonio Attinà, Biagio Messina, Margherita Briulotta, Franco Torre e Rosaria Palermo. Con le nomine di sabato si completa dunque la fase della costituzione del nuovo Circolo del Partito Democratico a Librino, aperto tre mesi fa e già attivo con il "Centro dei diritti" che fornisce assistenza e consulenza legale, fiscale, doposcuola per i bambini del quartiere, servizi per le donne e i minori. «In realtà come quella di Librino si è persa la dimensione urbana in cui poter esercitare liberamente i propri diritti, sono state trasformate in terre di conquista per acquisire consensi durante le elezioni – ha detto Condorelli. Noi vogliamo ribaltare questa prospettiva ed esprimere finalmente una politica fatta di presenza sul territorio, di costruzione di una nuova classe dirigente e di elaborazione di contenuti e proposte politiche per la nostra città». «Il Pd vuole ripartire proprio da qui, dai quartieri in cui si ha meno ma in cui lo spirito di solidarietà è più forte – ha sottolineato il parlamentare dei Democratici Berretta. I temi delle diseguaglianze sociali, economiche e territoriali sono al centro del nostro interesse e vogliamo dirlo forte contro questo Governo che continua ad offendere quartieri come Librino, cancellando la Zona franca urbana e istituendola a Milano. Il nostro obiettivo è ambizioso – ha proseguito Berretta. Vogliamo dire alla città che le cose si possono fare, la scusa della mancanza dei soldi che continuamente Stancanelli ci propina non regge più: per creare sviluppo del territorio non c'è bisogno di soldi, ma di idee e voglia di realizzarle». Con la costituzione del Circolo di Librino si apre una fase nuova, che porterà il Pd catanese ad avviare esperienze analoghe in tutti i quartieri: «Tra aprile e maggio ci aspetta l'avvio di altri due Circoli, nella prima e nella terza Municipalità – ha ricordato Otello Marilli – per ripartire dal basso, contro lo sfacelo degli ultimi dieci anni di un centrodestra che ha devastato questa città».

La giornata a Librino si è conclusa con l'acclamazione di Andò, che ha chiesto al direttivo e a tutti gli iscritti di «lavorare insieme, giorno per giorno, per risolvere i tanti problemi di un quartiere difficile».

MOSTRA "NEL SEGNO DELL'ETNA" A BELPASSO

Colpo di forbici al nastro tricolore e il presidente della Provincia Giuseppe Castiglione inaugura, a Belpasso, la mostra "Nel segno dell'Etna".

La rassegna, allestita presso la "Casa del Lampionario", in via II Retta Levante 189 (Cortile Russo-Giusti), propone "Memorie artistiche e Costumi siciliani dell'800" a cura della Proloco di Belpasso, del Distretto produttivo della Pietra Lavica dell'Etna e dell'Associazione Polena.

"L'esposizione - ha spiegato Luisa Trovato, presidente di Polena - vuole proporre un'applicazione dell'arte sartoriale, facendo riferimento alla modalità di abbigliarsi di due secoli fa. La mostra trae spunto da un lavoro eseguito da due artisti napoletani, Cuciniello e Bianchi, che hanno avuto il compito di verificare come vestivano i popolani del Regno Delle Due Sicilie. Ai capi sono abbinate delle litografie che indicano il percorso intrapreso dagli artisti. Nei dipinti sono presenti tutti i dettagli delle creazioni, secondo le usanze dell'epoca".

All'evento sono intervenuti, tra gli altri, il sindaco di Belpasso, Alfio Papale, e il vice-sindaco, Carlo Caputo.

M.V.

L'Alba Arte Cultura Società Periodico d'informazione
Anno VII - Aprile 2011 - N.3
Registrazione Tribunale di Catania n. 20/2005
www.lalba.info
Direttore Responsabile: *Pino Pesce* - Via Vespri, 6 - 95040 Motta Sant'Anastasia (CT) | pinopesce@aliceposta.it
Direttore Editoriale: *Pippo Ragonesi | www.pipporagonesi.com*
Editrice: *Centro Cultrurale RISVEGLI*
Via Vittorio Emanuele III, 365 - Belpasso | Tel. 349 1738068
Impaginazione: *Publimedia | www.publimediact.it*
Stampa: *PPT Poligrafica Piano Tavola (CT)*

Simulazione di scossa di terremoto a Biancavilla

Esercitazione Protezione Civile del CSVE alla scuola media "Sturzo"

Il 30 marzo, c'è stata un'esercitazione di Protezione Civile, all'interno della Scuola Media "Luigi Sturzo" di Biancavilla, allestita dal CSVE (Centro Servizi Volontariato Etneo) e dall'Associazione Protezione Civile Biancavilla ONLUS col patrocinio del Comune di Biancavilla.

L'esercitazione, denominata "Il Distretto in cammino" e disposta nell'Anno Europeo del Volontariato, ha visto impegnati nella veste di soccorritori i volontari CSVE del Distretto "Catania Ovest", il personale dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, il gruppo cinofili "CISOM" di Catania, le Misericordie di Adrano, Belpasso e Santa Maria di Licodia, l'APAS di Paternò, i Carabinieri della Compagnia di Paternò, la Polizia Stradale di Randazzo e la Polizia Municipale di Biancavilla.

L'allarme, consistente nella simulazione di una scossa di terremoto, è scattato alle 10:30. Da Via Taranto, i mezzi della Protezione Civile hanno raggiunto l'edificio scolastico in 10 minuti; le ambulanze sono state operative sul posto in 5 minuti; gli alunni della "Sturzo" hanno evacuato il plesso in due minuti e trenta secondi, radunandosi nel piazzale della scuola secondo le modalità previste dal piano di emergenza.

Volontari e tecnici della Protezione Civile, con l'ausilio delle unità cinofile, hanno successivamente ispezionato l'edificio soccorrendo all'interno 5 feriti che, nella simulazione, erano stati colpiti dai calcinacci; nelle vesti di figuranti sono stati coinvolti i volontari dell'AUSER.

L'esercitazione si è conclusa dopo circa un'ora e mezza con il cessato allarme.

«Il *CSVE* – ha dichiarato a operazione conclusa Giuseppe Scandurra della Protezione Civile Biancavilla ONLUS – ha collaudato sul campo le conoscenze acquisite in tanti anni di corsi, esercitazioni e interventi reali ed ha verificato cosa funziona perfettamente e cosa va, invece, migliorato».

La Dirigente della "Sturzo", Graziella Orto, ha sottolineato che «La scuola è chiamata a condividere con le istituzioni presenti sul territorio questi momenti di simulazione per trovarsi pronta nel caso di imprevisti. Nostro obiettivo è anche quello di far prendere coscienza al personale ed agli alunni di dover essere responsabili nel caso di una reale emergenza e di dover prestare aiuto a chi è in difficoltà».

«Abbiamo testato a Biancavilla la macchina dei soccorsi in caso di calamità naturale – ha dichiarato l'Assessore alla Protezione Civile Giuseppe Sapienza – e posso ritenermi soddisfatto della professionalità e dell'efficienza degli uomini dell'Ufficio Comunale e dei volontari coinvolti. Abbiamo rispettato ampiamente i tempi di intervento che ci eravamo posti e, senza ombra di dubbio, posso affermare che siamo in grado di rispondere a qualsiasi tipo di emergenza».

Mary Virgilio

Biancavilla, inaugurato nuovo parcheggio

Nasce da una donazione dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catania

Giovedì 14 aprile è stato inaugurato, a Biancavilla, un nuovo parcheggio in via Cristoforo Colombo, proprio a ridosso dell'Ospedale cittadino "Maria Santissima Addolorata". L'opera, costata con il ribasso d'asta 52 mila euro, è stata finanziata interamente dal Comune. Il terreno su cui è stata creata la zona di sosta deriva da una donazione dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catania, che ha voluto dare un lodevole contributo alla soluzione di un annoso problema: quello della viabilità all'ingresso del paese provenendo dallo svincolo della Statale 284.

I lavori hanno permesso di allargare via Colombo eliminando una strozzatura che rappresentava un ostacolo alla circolazione viaria, soprattutto al passaggio dei mezzi pesanti, e di creare una ventina di posti auto nella zona del nosocomio, dove oltretutto insistono diversi esercizi commerciali.

Il nastro inaugurale è stato tagliato dal sindaco di Biancavilla Giuseppe Glorioso, insieme agli assessori ai Lavori Pubblici, Antonino Benina, e Urbanistica, Giuseppe Milazzo.

Il Sindaco, al termine della breve cerimonia, ha dichiarato: «Proseguiamo nell'opera di riqualificazione della città che, grazie ai tanti cantieri aperti, sta cambiando volto risultando più gradevole e più sicura. Oggi abbiamo dato un contributo per snellire il traffico ed assicurare maggior vivibilità».

L'Assessore all'Urbanistica, Giuseppe Milazzo, ringraziando l'ASP per la cessione del terreno, ha aggiunto: «Con la creazione del parcheggio è stato eliminato un punto critico nella viabilità sulla circonvallazione biancavillese arginando pure il fenomeno della sosta indiscriminata».

Poi, l'intervento di Antonino Benina, assessore ai Lavori Pubblici: «L'esecuzione dell'opera ha visto la posa di mattonelle, nella creazione degli spazi di parcheggio, utilizzando piastrelle bianche che segnano in maniera definitiva l'area di sosta con chiari benefici nella razionalizzazione della spesa. Ci siamo, inoltre, preoccupati di mettere a dimora un gran numero di alberelli in spazi privi di vegetazione per compensare quei pochi arbusti sacrificati nell'esecuzione dei lavori. Fra non molto - ha concluso Benina - daremo un assetto definitivo alla circonvallazione con l'asfaltatura della strada ed il rifacimento dell'intero impianto di illuminazione».

Santy Caruso

Progetto RET.IN.IM. per promuovere la pesca ionica

Presentati alle Terrazze Ulisse di Catania 4 workshop per gli operatori

Riscoprire e valorizzare i prodotti ittici locali e le risorse ambientali per uno sviluppo concreto del territorio ionico-etneo, ma anche far emergere l'identità del cosiddetto pescato dell'Etna per essere occasione di lavoro per gli operatori del settore. E' lo scopo del progetto Ret.In.Im. (reti internazionali imprese) dedicato alla promozione ittica ionica e pronto a fornire gli strumenti per penetrare il mercato ittico europeo attraverso una rete di filiera e un'attenta attività di consulenza per conoscere le opportunità che arrivano dai finanziamenti europei e dalle normative specifiche. Il progetto, promosso dall'associazione Terzo Millennio di Catania, è stato presentato il 9 aprile alle "Terrazze Ulisse" e ha visto la presenza di numerosi operatori del mondo della pesca, dai pescatori ai trasformatori, oltre che di esperti nel campo della promozione. «La nostra iniziativa intende avviare una nuova partnership internazionale per lo sviluppo delle imprese ittiche siciliane», spiega Saverio Scuderi, presidente dell'associazione Terzo Millennio che aggiunge: «Il progetto, finanziato dall'Assessorato regionale per la Pesca, consentirà al singolo imprenditore di trarre il massimo vantaggio da uno strumento promozionale che gli consente di avvicinare, con la necessaria assistenza tecnica, mercati ricchi di opportunità economiche». Una vera e propria cooperazione con il settore ittico del Nord Europa, creando una rete di comunicazione e dialogo tra gli imprenditori e le autorità locali preposte alla promozione delle imprese, favorendo i contatti tra le imprese della provincia di Catania e i soggetti economici operanti in altri contesti.

Come ha spiegato Mariagiovanna Laudani, referente del progetto Ret.In.Im., uno degli obiettivi da raggiungere è quello di risolvere il problema di accessibilità ai mercati internazionali delle zone più svantaggiate della provincia etnea; e chiarisce: «Il progetto pone la pesca come uno dei temi centrali di crescita economica, fornendo indicazioni e proposte utili per superare la crisi del settore cercando di creare un modello di gestione d'impresa moderno in un quadro di riorganizzazione della filiera ma anche il ripristino delle condizioni di fruizione sostenibile, ambientale ed economica, il rilancio di nuove attività come la pescaturismo e l'ittiturismo». Insomma si punterà alla promozione dei prodotti ittici dell'area ionica come elementi decisivi per il rilancio del comparto. Conclude la Laudani: «L'Etna, dunque, come elemento caratterizzante distintivo dell'ambiente costiero e della particolare produzione ittica, decisamente d'eccellenza, per poi passare alla conoscenza del territorio, dai borghi alla cultura marinara». Sono già stati programmati quattro workshop in programma per il 17 aprile, 15 e 29 maggio e 12 giugno, e poi un incontro finale per il 26 giugno. Il primo workshop, di domenica 17 aprile alle "Terrazze Ulisse", si è intanto occupato di acquacoltura analizzando il passato, il presente e le prospettive future attraverso leggi e business.

"Libertà di stampa e di informazione. Si comincia dai banchi di scuola"

Incontro con gli studenti dell'Istituto Comprensivo "San Domenico Savio" di San Gregorio

Un'immersione profonda nell'universo caleidoscopico e in costante fermento dell'informazione e della libertà di stampa. Tale è stato l'incontro con gli studenti dell'Istituto comprensivo "San Domenico Savio" di San Gregorio, organizzato dal giornalista-moderatore Biagio Scaletta e dall'Amministrazione comunale sangregorese alla presenza del Dirigente Scolastico, Agata Di Luca e dei giornalisti Pino Pesce e Michele Milazzo. Questo il titolo specifico dell'incontro: *Libertà di stampa e di informazione. Si comincia dai banchi di scuola*.

Per l'Amministrazione, sono intervenuti il sindaco Remo Palermo, che ha focalizzato l'attenzione degli studenti sulla «necessità di far valere i nostri diritti e la nostra libertà, anche quella che ha a che fare con l'informazione, a patto che non si infrangano le regole e si rispetti l'altro», e l'assessore alla Cultura e alle Politiche giovanili, Gabriella Greco, che così si è espressa: «La libertà di stampa è imprescindibilmente connessa con la libertà di parola e noi abbiamo il dovere e l'obbligo morale di non arrenderci dinanzi ai poteri politici o imprenditoriali che, per salvare la propria pelle, spesso vogliono ridurci al silenzio. Voi studenti – ha concluso l'assessore Greco – avete il dovere e il diritto di informarvi e di osservare criticamente la realtà che vi circonda». Il prof. Pino Pesce, direttore del periodico *l'Alba*, ha trattato a più ampio raggio, servendosi di riferimenti letterari, il tema della libertà, facendo apprezzati riferimenti ai «movimenti di cittadini che in Nord Africa stanno lottando per l'affermazione dei loro diritti. Qualsiasi forma di libertà, dunque anche quella che guarda negli occhi l'informazione che quotidianamente ci bombarda e in alcuni casi travolge, deve essere rispettata e mai imbavagliata. Il progresso di un popolo si misura anche dallo stato di libertà presente al suo interno». Michele Milazzo, giornalista de "La gazzetta del sud" e "Paesi etnei oggi" ha concluso l'incontro parlando di «curiosità e condivisione che devono sempre caratterizzare l'uomo. Ricordiamoci sempre che un fatto non raccontato è un fatto che non esiste e quindi noi giornalisti abbiamo delle responsabilità oggettive, non barattabili ad alcun prezzo».

S.C.

"Carovana della legalità" a scuola

Alla "Purrello" di San Gregorio si è tenuto il primo incontro

"Sicurezza sulle strade significa soprattutto avere rispetto di se stessi e degli altri". Questo il messaggio chiave trapelato dal primo incontro con la "Carovana della legalità" a cui hanno partecipato gli studenti dell'Istituto comprensivo "Michele Purrello" di San Gregorio, organizzato dal giornalista Biagio Scaletta. Il sindaco Remo Palermo e l'assessore alle politiche giovanili, Gabriella Greco, hanno focalizzato l'attenzione degli studenti della "Purrello" che hanno tempestato i relatori di quesiti stuzzicanti e puntuali osservazioni sul codice stradale, sul «rispetto delle regole che è come una briglia al collo che non possiamo e dobbiamo sciogliere». Ed ancora: «occorre avere una piena e completa coscienza di sé e dei pericoli non indifferenti che possiamo correre se non osserviamo con cura e accuratezza le regole basilari che ogni cittadino è tenuto a rispettare». «In merito alle intelligenti ed incisive sollecitazioni da parte degli studenti – ha precisato il sindaco Remo Palermo – ci attiveremo sin da subito cercando di soddisfare le loro richieste». L'ispettore della locale stazione della polizia municipale, Salvatore Gulisano, ha sottolineato che spesso i cittadini infrangono le norme del codice della strada «non solo e non tanto per supponenza o indifferenza, ma anche perché non c'è una reale conoscenza delle regole e delle eventuali sanzioni in cui si rischia di incappare». Damiano Capuano dell'associazione italiana onlus familiari e vittime della strada ha raccontato con evidente commozione l'esperienza drammatica del fratello Francesco, deceduto nel febbraio del 2010 in seguito ad un banale incidente stradale. «L'esperienza di mio fratello, che è scivolato sulla cera a bordo del suo ciclomotore che procedeva ad una bassa velocità e pur indossando il casco, insegna che spesso è anche la casualità a metterci lo zampino. A volte però è anche il cattivo stato del manto stradale o l'imperizia di altri conducenti che provoca incidenti mortali o invalidanti. Pertanto sulla strada è necessario tenere gli occhi sempre ben aperti e attenersi alle regole».

S.C.

Riti secolari, cultura e antiche tradizioni

Il triduo pasquale entra nel vivo il Giovedì Santo con "I Cruciddi"

A Biancavilla, Rituali pasquali hanno una tradizione secolare: confraternite la cui origine si perdono nel tempo, ricchezza di apparati e di oggetti devozionali e un seguito popolare appassionato e particolarmente devoto.

Riti carichi di suggestione, storia e cultura e antiche tradizione prendono il via la Domenica delle Palme, con la benedizione di ramoscelli d'ulivo e tenere palme che rievocano l'ingresso di Gesù a Gerusalemme.

Nella serata il centro cittadino diventa teatro della "Via Crucis Vivente" a cura del convento dei Frati Minori.

Il triduo dei riti pasquali entra nel vivo il Giovedì Santo, con *I Cruciddi*: la visita ai "Santi Sepolcri", allestiti in tutte le chiese.

Il Venerdì Santo ha inizio con la *Cerca* dell'Addolorata per tutta la città del Figlio morto.

Diversi sono i momenti toccanti della processione, che comincia alle prime luci dell'alba per "proteggere" il volto delicato della Madonna.

I fedeli accompagnano Maria Addolorata nel suo lunghissimo percorso*: A cerca* si conclude dopo più di sei ore in chiesa Madre davanti al Cristo Morto, custodito nella sua teca ricoperta d'oro e con, in sottofondo, i canti del Coro della Basilica.

A sera, invece, si svolge la "Processione dei Misteri" che vanta già tre secoli di storia, affascinante e suggestiva per l'atmosfera, ma soprattutto per la fede e la devozione dei confrati. Quest'anno la toccante processione serale riprende un'antica tradizione: ***A scisa 'da Cruci***: il Cristo Crocifisso (simulacro in legno con gli arti movibili), viene deposto e sistemato nella bara per la processione dei "Misteri".

La sacra rappresentazione, dei Misteri è sorta agli albori del Settecento con la processione di tre statue (il Cristo alla Colonna, il Cristo Morto e l'*Ecce Homo*), accompagnate dalle rispettive confraternite. Nei secoli si sono aggiunte le altre congreghe che hanno introdotto altri gruppi statuari, fino ad arrivare a sette simulacri, che rappresentano le diverse tappe terrene della vita di Cristo, più la "Torcia.".

Il Sabato Santo si rinnova la tradizione della *Cascata da tila*: è *lo svelamento* del Cristo Risorto, uno dei riti più suggestivi e coinvolgenti della Santa Pasqua, che consiste nella caduta di un telo che sino a quel momento aveva coperto il simulacro del Cristo Risorto.

La Domenica di Pasqua è dedicata alla tradizionale "Pace" tra il Cristo Risorto e la Madre che avviene a mezzogiorno in punto.

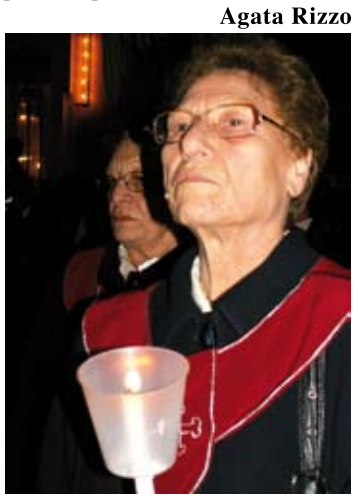
Il simulacro dell'Arcangelo Gabriele va davanti al sacrato della Basilica della Madonna dell'Elemosina dove trova davanti alla porta la confraternita del SS Sacramento con lo stendardo rosso che rappresenta il Cristo Risorto.

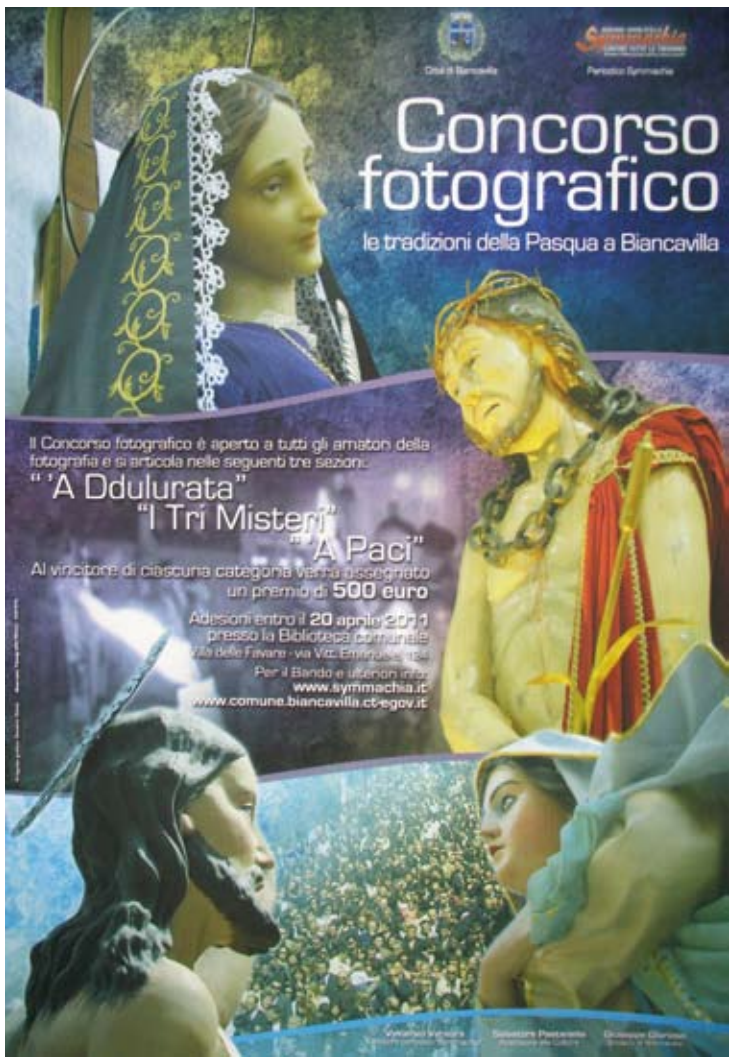
Inizia un antico rituale che vuole che l'Arcangelo porti la notizia della Resurrezione alla Madonna e l'accompagni all'incontro con il Figlio.

I simulacri del Cristo e di Maria, dopo essersi "salutati", vengono avvicinati fino a toccarsi per simulare il bacio della "Pace" ed è l'apoteosi: dopo il momento della sofferenza, esplode la gioia collettiva del popolo, che si fonde con lo sparo dei mortaretti, con lo scampanio festoso della campane, con la musica della banda….

E' Pasqua! Festa di rinascita, di pace e di perdono.

Agata Rizzo





Quest'anno la Pasqua ha una novità assoluta: il concorso fotografico ***Le tradizioni della Pasqua a Biancavilla***. Si tratta di un concorso aperto a tutti gli amatori, diviso in tre sezioni: *A Ddulurata*, *I Tri Misteri*, *A Paci*. Al vincitore di ogni categoria verrà assegnato un premio di 500 euro. Il bando di partecipazione è disponibile sul sito www.symmachia.it e sul sito istituzionale del Comune di Biancavilla.

Lettera Aperta — *Daniele Capuana ai Mottesi*

Cari amici mottesi, chi vi scrive ama il paese in cui è cresciuto e in cui vivono tanti amici; come molti di voi, chi vi scrive non sopporta lo stato di abbandono in cui Motta Sant'Anastasia, un borgo antico, forte come la roccia su cui è abbarbicato, ricco di storia e cultura, oggi versa.

Abbiamo avuto fior di politici, con altissimi incarichi istituzionali, ed elezioni durante le quali ogni comizio verteva sul rinnovamento di Motta e su quante belle cose i nostri avrebbero fatto per il paese.

Se ciò sia stato fatto, lo lascio giudicare a ciascuno di voi….io non credo.

Anch'io ho avuto incarichi istituzionali; sono stato assessore allo Sport alla provincia di Catania e ho sempre tenuto il mio paese in cima alle priorità, in riferimento alle mie deleghe.

Tutti ricorderanno senza dubbio le numerosissime manifestazioni sportive che ho organizzato: il Ferrari's Day, con l'esposizione della macchina di Schumacher, le gare ciclistiche con testimonial del calibro di Francesco Moser (protagonista a Motta di una tappa dei mondiali militari di ciclismo voluta fortemente da me) e Mario Cipollini, il Galà dello Sport con l'olimpico Antonio Rossi, l'esposizione al castello Normanno della coppa del mondo di calcio vinta dagli azzurri nel 2006, il programma "Insieme" con Salvo La Rosa e, ospite d'eccezione, Gigi D'Alessio, nonché le numerose manifestazioni sportive e giovanili organizzate da società Mottesi, finanziate dall'Assessorato Provinciale allo Sport (calcio, pallavolo, ciclismo, baseball, danza, arti marziali, softair,kravmaga, ecc).

A tutto questo va aggiunto il gemellaggio, da me organizzato, con i bambini del Vietnam, che ha visto protagonista lo stesso Ambasciatore, ospite del nostro paese e le iniziative a sostegno della legalità condotte in numerosi istituti scolastici, in sinergia con l'Ufficio Scolastico Provinciale e con le Forze dell'Ordine e di Polizia. Alcuni dei vostri figli, inoltre, eletti nei baby consigli comunali, mi hanno accompagnato a Roma alla camera, al senato, al Quirinale e al Vaticano e sono stati ospiti dell'ambasciata del Vietnam.

Sento oggi la necessità di dissociarmi pubblicamente da ex onorevoli e da una certa classe politica mottese che ritengo in massima parte responsabile del **declino** del nostro paese, della sfiducia dei nostri concittadini e dell'allontanamento dei giovani dalla politica.

A muoverne le scelte non è il pubblico interesse ma l'affannosa ricerca di incarichi con relativi benefit, di ostentazione di potere, di sirene e scorte a tutto spiano, di costruzione di una rete clientelare e la naturale, conseguente, chiusura di spazi per chi, come me, volesse veramente cambiare il modo di fare politica. A quanto pare non sono state sufficienti le ripetute batoste elettorali a convincere costoro che i mottesi non vogliono più saperne di loro: no, eccoli rispuntare, come l'Idra di Lerna, il mostro a cui per ogni testa tagliata ne spuntano di nuove, in veste di amministratori.

Ecco perché, oggi più che mai, porto avanti un progetto: formare una classe dirigente che trasformi Motta Sant'Anastasia, da discarica ad oasi.

Ci avevo già provato alle ultime elezioni quando avevo accettato l'invito, giuntomi da più parti, di candidarmi a sindaco di Motta. Ma l'ostracismo da parte dei partiti è stato più forte e ho dovuto rinunciare alla candidatura. Quel sottobosco pseudopolitico che lavora per scopi puramente personali ha lasciato credere a tanti che un mio passo indietro sarebbe stato utile ad un ricambio generazionale ed io, che ho a cuore questo progetto, quel passo indietro l'ho fatto. Sbagliando.

L'ho fatto, ma non lo farò una seconda volta…

Ecco perché io e gli amici, che ho il dono di avere, ci siamo organizzati e abbiamo fondato *Scelta Giovane*, un movimento politico oggi presente in 52 comuni su 58 della Provincia di Catania, con 15 sedi aperte e 43 amministratori tra consiglieri e assessori.

Lavoriamo ancora per costruire alleanze e per formare una nuova squadra per Motta che sia pronta alla sfida delle prossime elezioni Comunali, Provinciali e Regionali.

A Motta siamo già presenti in consiglio comunale con il consigliere Ivan Pellegrino che, insieme ai dirigenti locali, porta avanti numerose iniziative attente al sociale e alla sicurezza stradale; abbiamo organizzato un forum per chiedere all'amministrazione di rendere conto pubblicamente del suo operato e continueremo a dibattere sui temi che interessano ai cittadini.

Adesso cari amici vi rivolgo personalmente un invito perché nessuno cada nella rassegnazione: tutte le donne e gli uomini onesti, che pagano le tasse, che ogni giorno portano avanti la propria vita con fatica e dignità, non devono pensare che sia giusto ricevere così poco. Le nostre feste medievali potrebbero essere uno straordinario richiamo per turisti e invece vanno avanti tra gli stenti; non abbiamo una politica di valorizzazione delle nostre bellezze artistiche e naturali, i nostri figli la sera non hanno luoghi in cui potersi incontrare in tutta sicurezza, la nostra stessa vita sociale è condannata all'apatia e i commercianti chiudono le loro attività.

Pretendiamo insieme che si lavori per il nostro paese, che si offrano i servizi necessari e che Motta non sia solo sinonimo di discarica!!!

Nel salutarvi, porgendo a voi e alle vostre famiglie un sincero augurio perché la **Pasqua** che ci apprestiamo a vivere sia un momento di pace e di autentica rinascita, riaffermo con forza che il mio impegno e quello di Scelta Giovane per il nostro paese c'è tutto.

dott. Daniele Capuana

Istituto Comprensivo Statale G. D'Annunzio Motta Sant'Anastasia

Trofeo Antonio Di Piazza

Torneo di Calcio a 5 anno scolastico 2010/11

Venerdì 15 aprile, presso l'auditorium di via Francaviglia (plesso scuola sec. di 1° grado) dell'Istituto Comprensivo "G. D'Annunzio" di Motta S.Anastasia, si è svolta la Conferenza Stampa per l'avvio della terza edizione del Trofeo A. Di Piazza.

L'iniziativa del torneo di calcio a 5, patrocinata dal C.O.N.I. Regionale e Provinciale di Catania e Palermo, dalla F.G.C., dall'Associazione "Il Centro", vuole ricordare l'impegno educativo e didattico del prof. A. Di Piazza prematuramente scomparso, che ha tanto dato ai ragazzi dello ZEN di Palermo, dove in sua memoria hanno intitolato i campetti di calcio a cinque inaugurati dopo la sua scomparsa, e nel contempo intende promuovere un gemellaggio tra le scuole medie palermitane e quelle etnee, anche allo scopo di favorire un buon processo di socializzazione sportiva, riscattando le condizioni di pregiudizio che hanno visto in scena comportamenti devianti e violenti di antagonismo tra i tifosi delle due squadre calcistiche di Catania e Palermo.

L'iniziativa quindi la si ritiene di ampio respiro educativo, viste le finalità improntate alla promozione della legalità a scuola e nei campi sportivi.

I gironi provinciali si svolgeranno tra le scuole partecipanti, rispettivamente alla D'annunzio per Catania e all'Istituto Falcone per Palermo, dove insegnava Ed. Fisica il prof. Di Piazza.

La giornata conclusiva si svolgerà a Palermo con le prime due squadre rispettivamente classificate per i due gironi, con l'assegnazione alla prima classificata, in data successivamente comunicata.

Alla Conferenza Stampa sono intervenuti il presidente del CONI di Catania, prof. Giuseppe Crisafulli, la dott.ssa Grazia Zitelli, presidente dell'Associazione "Il Centro", e il vicesindaco di Motta Sant'Anastasia Antonino Zuccarello.

Saranno ospiti alla D'Annunzio le scuole partecipanti: I.C. "B. Monterosso" di Catania; S.M.S. "Mazzini" di Adrano; I.C. "A. Musco" di Catania;I.C. "Don Milani" di Lineri (Misterbianco); I.C. "R. Rimini" di Acitrezza (Catania); I.C. "G. Paolo II" di Piano Tavola (Belpasso); I.C. "E. Vittorini" di San Pietro Clarenza; I.C. "Federico II" di Palermo; I.C. "I. Buttitta" di Bagheria (Palermo); I.C. "Cocozza-Bonfiglio" di Palermo; Scuola Sec. 1° grado "S. Quasimodo" di Palermo; I.C. "F. Ansaldi" di Carcaci (Centuripe); IST. "L. Da Vinci" di Catania.

MAGGIO IN MUSICA

l'I.C.S. "Gabriele D'Annunzio "di Motta Sant'Anastasia, con il patrocinio del M.I.U.R., dei Lions di Misterbianco, del Teatro Massimo Bellini di Catania, del Comune di Motta Sant'Anastasia (CT), nell'ambito dell'iniziativa ***Maggio in Musica****, finanziata con F.S.E., organizza il I Concorso Nazionale per Ensemble delle scuole secondarie di 1° grado ad indirizzo Musicale, giorno 20/21/22 maggio presso il Teatro Massimo Bellini di Catania e annesso Teatro Sangiorgi.*

Questa iniziativa ha come primo obiettivo quello di valorizzare la musica come fattore educativo nella scuola ed incoraggiare i nostri giovani allievi alla pratica musicale-strumentale.

E' il 1° evento cittadino di concorso nazionale e pertanto l'iniziativa è stata largamente condivisa; infatti annovera 20 scuole, siciliane e non, che parteciperanno al concorso.

Riti e Tradizioni della Settimana Santa

La Pasqua richiama fedeli ed emigrati da ogni dove

Cade alta, anzi altissima, la Pasqua del 2011: il 24 aprile, ai limiti della data ultima decisa nel 1° **Concilio Ecumenico di Nicea** (20 maggio 325), nel quale si stabilì che la festività liturgica della **Pasqua di Resurrezione** sarebbe coincisa con la domenica successiva al primo plenilunio (14° giorno della Luna ecclesiastica) che sta dopo l'equinozio di primavera. Una curiosità: è in occasione dell'Epifania che la Chiesa annuncia la data della Pasqua ed è per questo motivo che in alcune parti d'Italia l'Epifania viene chiamata anche "Pasquetta".

Il "tempo della Pasqua" è lungo: inizia con i rituali del "Mercoledì delle Ceneri" (o "Giorno delle Ceneri" o, più semplicemente, "Le Ceneri"), con cui si intende il mercoledì precedente la prima domenica di Quaresima che, nelle chiese cattoliche, coincide con l'inizio stesso della Quaresima, ossia il primo giorno del periodo liturgico penitenziale in preparazione della Pasqua cristiana.

Nella Quaresima si ricordano i 40 giorni passati da Gesù nel deserto, ma in realtà essa dura 44 giorni. Questo perché la Quaresima comincia col "Mercoledì delle Ceneri", ma finisce il Giovedì Santo. Inoltre, nel computo, non si considerano le domeniche, poiché in tali giorni non va seguito il digiuno.

I rituali pasquali, lungo lo spazio temporale che va dalla Domenica delle Palme fino al Venerdì Santo ed alla Domenica di "Resurrezione", aprono scenari di rinascita che hanno un forte richiamo ad una ritualità simbolica precristiana, dove la parola *Pasqua* è sintesi di rinnovamento, di transito da una fase di morte della natura (l'inverno) ad una fase di vita e di risveglio (la primavera) secondo un passaggio che, nell'antico paganesimo, si esplicitava con la morte e la rinascita del Dio.

Questi simbolismi ritrovano puntuale riscontro nei cosiddetti "riti pasquali" riconducibili alla "Settimana Santa" che, pur variando da città in città, soprattutto in Sicilia, assumono carattere di grande teatralità.

Siamo di fronte al ciclo commemorativo della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù Cristo, secondo un copione che coniuga religione, folclore e tradizioni millenarie.

Anche a Paternò, pur cambiando usi e costumi, la Pasqua si riconferma ancora oggi *a Festa di li Festi,* un periodo denso di tradizioni e riti, che ogni anno richiama fedeli ed emigrati da ogni dove: è uno dei momenti simbolici della memoria collettiva della città, motivo di aggregazione e di unità per tutti i paternesi.

Si comincia con la Domenica delle Palme, che ricorda l'unico giorno di festa pubblica di Gesù: in groppa ad "un puledro d'asina"(Gv. 12, 15), come avevano previsto le Scritture, Gesù entra solennemente a Gerusalemme, accolto con "rami di palma" dalla gente che era stata con lui quando aveva chiamato Lazzaro dal sepolcro e lo aveva risuscitato dai morti (Gv.12,13).

Per la Domenica delle Palme, la sostituzione dei vecchi rami d'olivo con quelli nuovi porta in sé auspici propiziatori.

Con il Giovedì Santo si entra nel vivo della "Settimana Santa": a Paternò, come del resto nei dintorni, finita la celebrazione liturgica, l'Ultima Cena, i fedeli "fanno il giro dei sepolcri", probabilmente in ricordo delle prime chiese cristiane, quelle degli Efesini, dei Colossesi, dei Gàlati, dei Romani, etc. Tradizione vuole che il numero dei sepolcri da visitare sia in numero dispari!...

Usciti da una chiesa si va in un'altra; ci si ferma alcuni minuti, contemplando l'Altare della Riposizione, il "Sepolcro", adornato di piatti di frumento germogliato, di orzo e lenticchie guarniti con fresie e "balico", donati dalle famiglie devote.

E arriva il Venerdì Santo, che, con la sua maestosa processione, si può considerare un vero e proprio simbolo della Città: il dramma religioso si vive nello splendido scenario della Collina Storica quando, all'imbrunire, la Madre Addolorata e il Figlio morto, "escono" dalla Matrice. Precedono il simulacro del Cristo morto e quello della Madonna Addolorata, opere del Gioco, un artista locale, le Addoloratine, tutte le Associazioni cittadine con i loro stendardi, le Confraternite con i "Confrati", adornati di corone di spine e di una corda appesa al collo e con in mano una torcia, le autorità.

La devozione popolare raggiunge il suo culmine: il lunghissimo corteo, scandito dalle meste note della banda, lentamente si snoda lungo la settecentesca scalinata illuminata dalle tenui luci delle candele, assiepata di popolo d'ogni condizione, attratto dallo spettacolo delle emozioni visibili e da quelle inconfessate che ognuno si porterà dentro per tutta la vita.

Da qualche anno è stata ripresa l'antica, suggestiva tradizione del "Cunsolu", l'esposizione, cioè, dei simulacri del Cristo Morto e dell'Addolorata che passano dai fercoli all'altare centrale della chiesa di Santa Margherita, dove restano solennemente esposti tutta la notte sino alle ore 12.00 del sabato per la venerazione dei fedeli.

Il Sabato Santo è il momento della "Svelata", quando durante la veglia pasquale, al canto del Gloria, si svela il simulacro del Cristo Risorto, sinora coperto da un telo viola: è un momento denso di commozione, quello che proclama la resurrezione del Cristo!

La Domenica di Pasqua, tutti a Messa!

Dopo il lungo periodo purificatorio quaresimale, si festeggia l'inizio del ciclo annuale, tradizione che ci è stata tramandata dalla religione ebraica. Dalle nostre parti, fino agli anni sessanta, le campane che fino a quel momento erano state "attaccate" con un nodo per accorciare le corde, "si scioglievano" a mezzogiorno.

La gente, vestita a festa, uscita dalla messa, scambiava gli auguri con i vicini di casa e andava ad incontrare il Cristo risorto con la bandiera bianca che dalla Matrice iniziava (e inizia ancora) la sua processione mattutina.

I nonni prendevano per le guance i loro nipotini e sollevandoli per tre volte dicevano *Crisci, crisci, ca u Signuri abbrivisci.*

Pasqua è la festa del Perdono, concetto fondamentale per eccellenza per i Cristiani di ogni tempo: per i bambini che avevano "fatto *scerra*", … ma non solo per loro, si presentava l'occasione di "fare pace"! Buone abitudini del passato…

Subito dopo la messa si andava a mangiare il "Ciciliu" ed un pezzo d'agnello pasquale.

La tradizione di preparare dolci casalinghi era molto sentita, tanto che legato al lavorìo in cucina durante il periodo pasquale, è nato il detto *Aviri cchiù cchì fari di lu furnu di Pasqua.*

Dolci tipici erano i *viscotta*, la pecorella di pasta reale ovvero l'agnello pasquale che regge un vessillo bianco con croce rossa, chiaro richiamo della vittoria di Cristo sulla morte, *i cicilii* o *cicilè*, panierini di pasta di pane, di varie forme, che contenevano, immersi o affioranti, delle uova sode colorate.

Il gran pranzo era d'obbligo: un convivio familiare gioioso e… infinito, che si concludeva immancabilmente, con le famose *cassateddi i Pasqua*, piccoli dolci ripieni di ricotta preparati nelle più rinomate pasticcerie della città, (faceva scuola *don Neddu Rassu*…), tanto che sono nati dei detti emblematici quali *mischìnu cu nun manciàu cassati 'a matìna'i Pasqua* o *cu nn'appi nn'appi de cassatèddi'i Pasqua.*

E il Lunedì di Pasqua tutti in campagna, a consumare carciofi arrostiti e la salsiccia sul canale…

Buona Pasqua!

Agata Rizzo

"Dulcis… in fundo: dalle Alpi all'Etna!"

Per i 150 anni dell'unificazione la "Virgillito" veste un dolce tricolore

da sx:S. Molino e G. Romano

17 marzo 2011: l'Italia ha festeggiato i suoi 150 anni dall'unificazione nazionale e il IV C.D. "Michelangelo Virgillito" di Paternò ha vestito per due giorni il tricolore per raccontarne e celebrarne la storia dall'unità all'età contemporanea.

Le colorate e gioiose celebrazioni sono state aperte dalla Scuola dell'Infanzia che ha voluto onorare il 150° compleanno dell'Italia unita con il progetto "Dulcis… in fundo: dalle Alpi all'Etna!", coordinato dall'ins. Francesca Caccamo; un titolo emblematico che ha "percorso" un dolcissimo Stivale tricolore, ovvero una grande torta rappresentante l'Italia unificata dai suoi tre… golosi colori in crema! La torta tricolore, realizzata dal signor Francesco Botta, pasticcere della Città, ha riscosso un grande successo: l'Italia è stata… mangiata in un boccone!!!

Ma non solo: con dei canti inneggianti all'identità nazionale, anche i piccoli hanno inteso celebrare degnamente la storica commemorazione.

Un grazie particolare è stato rivolto ai genitori degli alunni che, come sempre, hanno generosamente collaborato per l'ottimale realizzazione del significativo progetto.

La scuola Primaria ha "raccontato" la storia dell'Italia con un'ampia narrazione, che rientra nel progetto "Ricordando la storia… dell'Unità d'Italia", diretto agli alunni delle classi III, IV e V della Primaria. Le tematiche sono state egregiamente rappresentate nella mostra allestita nell'ambito della manifestazione rievocativa del 16 marzo: le tre guerre d'indipendenza, i personaggi storici del Risorgimento, la strutturazione fisica e politica del nostro territorio oggi, la vita e le opere di Giuseppe Verdi, la donna nel Risorgimento e la simbologia dei colori della nostra bandiera, emblema dell'unità nazionale.

E sono stati proprio i personaggi storici del Risorgimento quali Giuseppe Mazzini, Camillo Benso conte di Cavour, Giuseppe Garibaldi, un gruppo di garibaldini e Vittorio Emanuele II, interpretati da bambini in costume, che hanno animato la manifestazione; una manifestazione ben organizzata che ha visto alcuni alunni dell'Istituto e i ragazzi del C.C.R. declamare significativi testi poetici ricercati tra gli autori più emblematici del filone patriottico. Alla ricerca di tali testi hanno contribuito, con grande enfasi, le sorelle Corallo: Anna Maria, D.S.G.A. della Scuola e la sorella Pinuccia.

La cerimonia ha raggiunto il suo clou con l'esibizione del Coro d'Istituto che intonando canti patriottici ha espresso ed esaltato quel sentimento di "Amore Patrio" che va sempre alimentato nelle nuove generazioni.

Un'altra grande emozione il Coro, diretto dal maestro Salvatore Coniglio e coordinato dall'ins. Teresa Mancuso, l'ha regalata durante la manifestazione cittadina del 10 marzo, promossa dall'Assessorato alla Cultura, Sport e Turismo, dove si è esibito nel canto popolar/ patriottico "Addio mia bella, Addio" e con la canzone di Fabrizio De Andrè "La guerra di Piero".

E con l'inno nazionale, in un tripudio di coccarde e bandierine tricolori, si è conclusa .la significativa cerimonia.

Le iniziative, tutte coordinate dall'ins. Maria Antonietta Asero, referente del progetto "Legalità", hanno costituito per gli alunni nuove, preziose occasioni, oltre che celebrative, di interazione e riflessione sul tema, complesso e delicato, della nostra identità, "… la cui importanza - come ha sottolineato il D.S., dott. Santo Molino - è da tutelare e garantire, soprattutto nel delicato momento storico che il nostro Paese sta vivendo".

Alle due manifestazioni, che rientrano nel cartellone "UNITALIA" promosso dall'Amministrazione Comunale, sono intervenuti l'assessore alla P.I. Alfio Virgolini, l'assessore alla Cultura Gianfranco Romano ed il Consigliere Comunale Giuseppe La Spina.

A.R.

Rassegna Cinematografica e baby parking

Impeccabile servizio culturale di Città Viva e Gdvs/Fidas

Perché si va al cinema? Certamente per vedere un buon film, ma alla Rassegna Cinematografica 2011, voluta dal GDVS/FIDAS e dall'associazione CITTAVIVA di Paternò, si va per tanti, altri buoni motivi: per svago, per vivere momenti di aggregazione tra amici e, perché no, anche per respirare un po' di cultura, visto che i 10 film selezionati sono veramente tutti di gran qualità.

FOTO: Orazio Oliveri

Ma non solo, cortesia ed attenzione per tutti gli spettatori fanno dell'appuntamento del giovedì al Cine Teatro Excelsior un momento di grande convivialità, dove ognuno si sente accolto e anche … coccolato da tante, piccole attenzioni.

Agata Vittorio, Presidente del GDVS/FIDAS, e Grazia Scavo, Presidente di CittàViva, ottime padrone di casa, accolgono ad ogni incontro con un sorriso gli spettatori sia degli spettacoli pomeridiani che serali.

Un'organizzazione impeccabile che offre un servizio alla comunità attento alle esigenze di tutti, anche dei più piccoli per i quali è stato predisposto un baby parking gratuito con animazione ed intrattenimento.

Parafrasando lo slogan della Rassegna *Noi... quelli che… il cinema* possiamo senz'altro ben dire *Noi... quelli che… il cinema… lo facciamo bene!!!*

Di questa 7ª Edizione resta memorabile la proiezione del 17 marzo, giornata dedicata alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia: ad accogliere il folto pubblico… una magnifica Italia con un gruppo di Garibaldini! Ovvero gli alunni dell' I.C. "Guglielmo Marconi" che sono stati invitati a celebrare, anche alla Rassegna Cinematografica, lo storico evento nazionale. Dopo i discorsi d'apertura di Agata Vittorio e Grazia Scavo che hanno posto l'accento sul bene prezioso dell'unità e dell'identità nazionale, si è vissuto un emozionante momento collettivo quando tutti gli spettatori, con la mano sul cuore, hanno intonato l'inno nazionale.

E… *dulcis in fundo* per ogni spettatore confetti tricolori!

Ottima qualità organizzativa, cortesia e sensibilità anche per le problematiche emergenti sono, dunque, gli elementi di un mix vincente che fa della Rassegna Cinematografica 2011 un appuntamento di grande successo, confermato per il 7° anno consecutivo dal boom di abbonamenti realizzati.

Un plauso agli organizzatori della Rassegna Cinematografica, a Grazia Scavo, Presidente dell'Associazione "Città Viva", colonna portante dell'iniziativa insieme alla prof.ssa Agata Vittorio, intraprendente Presidente del GDVS-FIDAS, a tutti i soci e collaboratori, nonché agli sponsor che generosamente sostengono la validissima iniziativa.

A.R.

l'esperienza di ieri... chimica elettronica elettrotecnica informatica meccanica ICS CATANIA ...la tecnologia di domani

L'ALBA
Arte Cultura Società
Periodico d'informazione

l'esperienza di ieri... chimica elettronica elettrotecnica informatica meccanica ICS CATANIA ...la tecnologia di domani

Parliamone insieme, Aprile 2011 www.cannizzaroct.it I.T.I.S. *STANISLAO CANNIZZARO* - Catania

Stage presso i "motori CFR" della dogana di Catania

Gli allievi dell'ITI "Cannizzaro" studiano il potere antidetonante delle benzine

Gli allievi della classe VA chimica hanno trascorso la mattinata del 22 Febbraio nella sede del laboratorio "motori CFR" della dogana di Catania.

Il laboratorio è ubicato all'interno del porto di Catania, dove, giornalmente, i chimici della Dogana analizzano i numerosi campioni di benzine e gasoli provenienti dalle raffinerie di tutta la Sicilia.

I motori di ricerca CFR sono impiegati per la valutazione delle proprietà antidetonanti (numero di ottano NO) delle benzine e di autoaccensione (numero di cetano NC) dei gasoli con metodi normalizzati.

L'indice d'ottano è un numero che esprime le caratteristiche antidetonanti di un combustibile e viene misurato in un motore a 4 tempi monocilindrico variando il rapporto di compressione fino a causare l'autoaccensione del carburante (battito in testa). Il confronto viene fatto tra la benzina da analizzare con quella di miscele a composizione variabile di n-eptano (che ha numero di ottano 0) e isoottano (che ha numero di ottano 100).

A causa delle condizioni nelle quali si determina l'indice d'ottano, si può osservare che questo dipende soltanto dalla composizione chimica del combustibile provato. Generalmente, si constata sperimentalmente che ad uguaglianza di numero degli atomi di carbonio, gli idrocarburi a struttura ramificata hanno un migliore comportamento antidetonante che quelli a struttura lineare. Inoltre, nel caso d'idrocarburo paraffinico a catena lineare, il comportamento antidetonante migliora quando il numero degli tomi di carbonio diminuisce. Gli idrocarburi naftenici ed aromatici hanno inoltre buone caratteristiche antidetonanti.

Indipendentemente dalle caratteristiche degli idrocarburi di base della benzina, l'indice d'ottano può essere aumentato utilizzando additivi antidetonanti, di cui i più conosciuti sono il piombo tetraetile ed il piombo tetrametile. Poiché, per ragioni ecologiche, tali sostanze nella benzina sono state rigorosamente vietate, è necessario che le raffinerie, per mantenere gli indici d'ottano tra 97 e 100, rendano più rigoroso il trattamento del petrolio grezzo.

Per cercare di aumentare il numero di ottano le raffinerie oggi mescolano benzine provenienti dal reforming e dall'isomerizzazione ed aggiungono composti antidetonanti come ad esempio l'MTBE

Prof.ssa Angela Percolla

La scienza tra i fornelli

Proprietà fisiche e chimiche di alcuni ingredienti utilizzati in cucina

Nel 1992, ad Erice si tiene il primo convegno internazionale di scienza e gastronomia, intitolato *Molecular and physical gastronomy*, ovvero *Gastronomia molecolare e fisica*.

L'incontro, inizialmente, si doveva chiamare *Scienza e gastronomia*, ma su richiesta del direttore del Centro Ettore Majorana di Erice, questo nome viene trasformato in qualcosa che suoni meno "frivolo" per il mondo accademico.

L'aggettivo "molecolare" era perfetto, perché la disciplina "calda" del momento era la "biologia molecolare". Fu così che nacque, quasi per caso ed in sordina, la cosiddetta **cucina molecolare** il cui studioso di maggior spicco in Italia è Davide Cassi, docente di fisica della materia all'Università di Parma.

Gli allievi della terza classe dell'Indirizzo Chimica hanno provato alcune ricette elaborate dal fisico e cuoco Davide Cassi e ad ognuna di queste hanno dato una ben precisa spiegazione.

Cagliata d'uovo e la scienza che ci sta dietro.- Si rompono le uova in un recipiente e si versa sopra alcol etilico a 95° in piccole quantità, si mescola fino ad ottenere la completa coagulazione dell'uovo (1ª foto).

Si versa la cagliata in un colino piuttosto grande e si lava sotto un filo di acqua corrente mescolando per togliere l'alcol residuo. Si versa la cagliata in uno strofinaccio e si strizza per eliminare l'acqua in eccesso. L'albume dell'uovo contiene acqua e proteine. Queste ultime sono molecole complesse: lunghi filamenti composti da unità fondamentali, gli amminoacidi, uniti in sequenza come tanti anelli di una catena. Le proteine sono immerse nell'acqua che le circonda e sono avvolte su se stesse secondo un disegno ben preciso. Quando si versa sopra l'uovo l'alcol etilico, si trasferisce energia alle molecole, che iniziano a muoversi più velocemente. Se la temperatura è sufficientemente elevata, il gomitolo si disfa e la proteina si denatura. In natura la denaturazione ha un effetto letale per gli organismi viventi, invece in cucina è provvidenziale! I gomitoli una volta srotolati, diventano fili che si legano tra loro, intrecciandosi come nella trama di un tessuto: questo crea una struttura continua di maglie in cui l'acqua resta intrappolata e conferisce una consistenza solida di materia soffice, che è un caso particolare di gel, denominato **coagulo**. Le proteine si sono coagulate. L'alcol si comporta come il calore e se la concentrazione etilica è sufficientemente alta, anche a temperatura ambiente i gomitoli si svolgono e s'intrecciano, creando la coagulazione.

Fritto non fritto - Cottura nel glucosio.- Il glucosio è uno zucchero semplice che fonde tra i 160 °C e i 190 °C e proprio l'ampiezza di questo intervallo ci permette di usare questo monosaccaride per friggere senza olio. Bisogna comunque stare attenti che il glucosio non caramellizzi.

Il glucosio ha una capacità di condurre il calore più alta rispetto all'olio, questo ci consente di friggere in meno tempo. Un'altra proprietà interessante del glucosio fuso è che la sua viscosità consente di trattenere i liquidi e gli aromi presenti nel cibo, permettendo al cibo di avere una consistenza perfetta: croccante fuori e tenera dentro.

La cottura nel glucosio consente di **friggere senza grassi** sfruttando la **reazione di Maillard** (foto in alto).

La reazione di Maillard è forse la più importante reazione chimica della cucina: è quella che attribuisce ai cibi il tipico aspetto bruno e il gusto di cibo cotto. Si tratta quindi di un effetto desiderabile. L'unica cautela è non esagerare, per non rischiare di bruciare la portata.

La reazione di Maillard è una reazione che avviene tra proteine e carboidrati presenti in un alimento al momento di ogni cottura tra i 140 e i 180° C. Proteine e carboidrati con il calore formano degli aggregati odorosi tipici, molto apprezzati e attraenti per il palato.

Dolce & metallizzato - il fruttosio satinato.- Il fruttosio satinato è un vetro. Si può produrre un vetro nella cucina di casa nostra utilizzando il fruttosio. Il vetro è una struttura della materia che si ottiene facendo raffreddare velocemente una sostanza che è allo stato fuso. Il processo di vetrificazione è infatti la trasformazione di un liquido viscoso o di un gel elastico in un solido vetroso.

Nella **cucina scientifica** abbiamo utilizzato il fruttosio (facilmente reperibile in qualsiasi supermercato), perché fondendo a basse temperature ci consente di manipolarlo a mani nude. La manipolazione consiste in uno stiramento della pasta di fruttosio, prima che si solidifichi. Lo stiramento continuo provoca l'effetto "metallizzato". L'acido citrico, aggiunto in piccole quantità, serve per creare dei micro-solchi nella pasta, che riflettendo la luce conferisce l'effetto satinato. Più la pasta viene lavorata più il vetro sarà satinato. Il colorante alimentare aggiunto e l'acido citrico sono stati utilizzati unicamente per rendere "bello e buono" il piatto, non intervengono quindi nel processo di vetrificazione del fruttosio.

Aromi in trappola - le arie di lecitina.- La lecitina è un emulsionante naturale estratto dalla soia. E' composta principalmente da fosfolipidi che appartengono alla famiglia dei lipidi.

Il fosfolipide è un composto chimico la cui molecola è costituita da una regione lipidica (insolubile in acqua e solubile in solventi organici) e da un residuo di acido ortofosforico (gruppo fosfato).

Nelle *arie*, ma anche nelle salse, la lecitina viene utilizzata per la sua proprietà eccezionale di legare l'acqua ai grassi oppure l'acqua all'aria. La lecitina, immersa nell'acqua e successivamente frullata, si dispone intorno alle bolle che si formano. O meglio: si dispone intorno all'aria e la ingloba. La molecola della lecitina ha una testa e una coda. La testa si lega all'acqua e la coda all'aria (o ai grassi, in altre ricette). L'aria, intrappolata dalle "code", è così stabile, ossia la bollicina dura più a lungo (foto al centro).

Prof.ssa Angela Percolla

Quando la scuola è un laboratorio

A Gouda, in Olanda, per la seconda tappa del progetto Comenius

La seconda tappa del progetto "Smart" Comenius è stata a Gouda, in Olanda. La tappa è stata, per docenti e studenti dell'Iti Cannizzaro di Catania, un'importante occasione di scoperta e di conoscenza di altri sistemi di scuola, diversi modi di concepire il rapporto tra i vari soggetti che agiscono all'interno del meccanismo scolastico o che vi ruotano attorno. Dopo il viaggio in Inghilterra, infatti, la delegazione della nostra scuola è stata a Gouda, la città del formaggio nel cuore dell'Olanda, per entrare nei segreti della Goudse Waarden, la scuola che è stata scelta per il Comenius. Una scuola che, di fatto, racchiude nel suo corso tutti gli anni della scuola dell'obbligo, accogliendo gli studenti dagli 11 ai 16anni, ed accompagnandoli, nell'arco di tempo di cinque anni, sino alla scelta finale: entrare direttamente nel mondo del lavoro, oppure andare avanti accedendo agli studi universitari.

Un corso di cinque anni, quello dell'istituto tecnico Goudse Waarden, che sfrutta al massimo e al meglio l'impostazione che il governo olandese ha dato alla formazione e all'istruzione: una scuola dove si studia sui libri, ma, soprattutto, dove ci si forma in maniera pratica, utilizzando laboratori tecnici che mettono realmente gli studenti a contatto con il mondo del lavoro, che consente una sperimentazione e una valutazione in progress dell'apprendimento della specialità prescelta, ma anche la possibilità di estendere i propri interessi, ed eventualmente concentrarsi e puntare su altre prospettive, quando si scopre sul campo, cioè operando in maniera fattiva, una passione o un'inclinazione diversa.

Sono i laboratori per così dire "reali", a misura di mondo esterno e non micro simulazioni o aree artificiali utilizzate soltanto per studiare e sperimentare senza un confronto diretto con i potenziali fruitori dei servizi per cui i ragazzi si stanno preparando, che rappresentano una delle caratteristiche principali e più interessanti dell'azione scolastica che questa tappa del Comenius ci ha fatto scoprire. Con le colleghe Daniela Contrafatto, referente del progetto, Norma La Piana e Marilena Terranova, infatti, accompagnate dai docenti della Goudse Waarden di Gouda, abbiamo visitato laboratori meccanici dove i ragazzi sono alle prese con interventi tecnici su automobili portate dall'esterno, cioè con vere riparazioni per veri clienti. Allo stesso modo, per esempio, i ragazzi che studiano per fare gli estetisti o i parrucchieri si prendono cura di veri clienti. E nelle cucine si preparano pasti che verranno davvero somministrati a tavola.

Si studia qui alla Goudse Waarden dando ai ragazzi un'ampia facoltà di amministrare come ritengono più opportuno il tempo che devono trascorrere tra aule e laboratori. Da questi locali si entra e si esce liberamente, gli studenti imparano a gestire il tempo e a gestirsi, impegnandosi di più nelle materie e nelle specializzazioni che ritengono loro più adatte o in quelle dove cercano eventuali recuperi di apprendimento. Esistono, naturalmente, orari fissati per le lezioni, per gli incontri con i docenti, per le verifiche, ma, di sicuro, il modello è assai lontano dal nostro. Dunque, lo abbiamo osservato con grande curiosità cercando anche di capire se, partendo da quelli che sono i nostri modelli e da quelle che sono le strutture che il sistema scolastico italiano mette a disposizione, sia ipotizzabile nel futuro, chissà come e chissà quando, una sperimentazione che ci permetta, là dove, appunto, esistano i presupposti o ve ne siano le condizioni e le esigenze, un'applicazione anche parziale del modello Goudse Waarden.

Ma anche stavolta, com'era accaduto a Liverpool, il progetto Smart non si è limitato a scoprire le particolarità e le differenze sostanziali del sistema scolastico del paese ospitante. Siamo entrati, con gli studenti carichi di entusiasmo e guidati da grande curiosità, anche nel particolare del modo di vivere olandese, di Gouda come di Rotterdam, come di Amsterdam, le città che abbiamo visitato. E al centro di ogni "missione" compiuta grazie all'organizzazione impeccabile e interessante dei colleghi olandesi, c'è stata anche stavolta la ricerca dei termini di paragone e di confronto dei parametri dell'economia domestica di quest'altro paese dell'Unione Europea. Al Comenius quest'anno, partecipano, infatti, Italia, Olanda, Inghilterra e Francia e lo scopo che il progetto si è prefissato è stato anche quello di far scoprire ai ragazzi, con un'esperienza diretta nelle città del progetto, quanto costa la vita quotidiana, che differenze ci sono nei prezzi di stessi oggetti, stessi generi alimentari, stesse tipologie di merci.

Particolarmente interessante, sotto questo aspetto, la visita alla Dutch Bank, dove i funzionari hanno spiegato attraverso quali meccanismi vengono costantemente monitorati i prezzi medi dei prodotti nei paesi dell'Euro. Un controllo attraverso il quale, non sempre con successo, si cerca di evitare che vi siano esagerati squilibri tra il costo di prodotti simili all'interno del sistema economico comunitario. Ma la visita, lo studio, le scoperte per i ragazzi sono avvenute anche attraverso percorsi più originali, per esempio qualche ora trascorsa giocando al Bingo olandese o con una suggestiva gita in barca tra i canali olandesi, sino ad arrivare al momento della presentazione, fatta da ogni delegazione, del proprio corner espositivo all'interno della scuola. L'Iti Cannizzaro ha portato la bandiera tricolore nell'occasione dei 150 anni d'Unità, ma anche gli immancabili spaghetti e l'olio d'oliva, il profumo di Dolce e Gabbana e un carico di simpatia. Tutti prodotti tipici, e come si è visto alla fine, al momento dei saluti, anche molto apprezzati. Conclusione con l'arrivederci a novembre a Catania, quando sarà l'Iti Cannizzaro padrone di casa.

Prof. Lucia Andreano

Prof.sse D. Contrafatto, M. Terranova, N. La piana, L. Andreano

Visita d'istruzione a Salemi, prima capitale d'Italia

La conoscenza del territorio per promuovere la crescita degli alunni

Il mondo è un libro e quelli che non viaggiano ne leggono solo una pagina (Sant'Agostino)

Nell'ambito del progetto "Policultura" (classi coinvolte 4C e 5C Informatica), e del progetto "La Bellezza della Costituzione: 150 anni Unità d'Italia" (classi coinvolte 2 A, 3B Chim. , 3° Mecc.) studenti e professori (Liotta, Calanni, Costanzo, Capizzi, Ferlito, Smecca) hanno visitato la città di Salemi che Garibaldi il 14 maggio 1860 ha proclamato prima capitale d'Italia issando il tricolore sulla torre del Castello Normanno-Svevo.

La visita ha puntato soprattutto alla conoscenza del **Museo della Mafia** inaugurato nel 2010 con l'obiettivo, dichiarato dal sindaco Sgarbi, di immaginare la mafia morta, sconfitta, ed il **Museo del Risorgimento** riaperto nel 2010 in occasione delle celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia.

Dedicato a Leonardo Sciascia, simbolo di un'antimafia non retorica, il museo della Mafia utilizza il linguaggio dell'arte per parlare della mafia in modo provocatorio ed immergere il visitatore in un percorso straordinariamente emotivo. Le istallazioni delle varie sale, tra cui anche le riproduzioni delle cabine elettorali e le prime pagine dei giornali, raccontano gli avvenimenti più significativi degli ultimi 150 anni.

Il museo del Risorgimento ripropone le vicende della rivoluzione del 1848 alla venuta di Garibaldi che assunse il titolo di dittatore in nome di Vittorio Emanuele II, facendo di Salemi la capitale simbolica per un giorno.

La visita alla città è stata completata al Castello Normanno-Svevo, ai resti dell'ex Chiesa Madre in parte crollata nel terremoto del 1968 ed agli altari di san Giuseppe con i pani votivi di svariate forme che simboleggiano elementi pagani e religiosi legati alla tradizione.

E' stata scelta la città di Salemi come meta della visita d'istruzione per l'alta valenza culturale e storica che ha offerto agli alunni numerosi spunti di riflessione su temi sempre attuali: la storia del Risorgimento e Garibaldi, la storia della mafia e le vittime che l'hanno contrastata, l'abusivismo edilizio e la questione dei parchi eolici.

Frutto dell'esperienza sarà la produzione di una presentazione multimediale, di un sito che riproduce il percorso didattico effettuato e la realizzazione delle bandiere che saranno istallate sull'asse dei servizi.

Ispirandosi alla citazione di Sant'Agostino, i docenti, che partecipano ai progetti, hanno organizzato questa visita di istruzione al fine di integrare la normale attività didattica, far acquisire una più completa conoscenza del territorio e promuovere la crescita personale degli alunni partecipanti.

Pertanto la scuola ha svolto pienamente il suo ruolo per la cultura e la legalità.

Prof.ssa Giusi Ferlito

Pippo Ragonesi pittore-filosofo che rivifica Picasso e Matisse

Presentato a SiciliArte il librocatalogo "Ragonesi è/e fusione" a cura di Pino Pesce

da sx: D. M. Gargano, E. Motta, O. Oliveri, M. Tropea, P. Pesce, G. Scandura, G. Cunsolo

Si è conclusa con un buon consuntivo, il 27 marzo, «SiciliArte», la Rassegna Internazionale d'Arte moderna e contemporanea che si è tenuta a "Etnaexpo", spazio fieristico all'interno dell'Etnapolis di Belpasso, curata dal critico d'arte Francesco Gallo e presenziata da Graziano Cecchini.

Molti sono stati i visitatori ed amatori d'arte accorsi, da tutta la Sicilia e oltre stretto, alle cinque giornate espositive. Particolarmente coinvolgente è stata la giornata della chiusura artistica della manifestazione: in intesa con *Tribeart* è stato presentato il "concept book" *Mal di bici* di Giovanni Caviezel e Antonino Di Giovanni: un volume che parla dell'interattività tra il testo e chi legge. Relatore è stato Nuccio Angelico, accompagnato dalle letture di Lia Basile e Carmelo Motta e dalle note musicali di Giovanni Guglielmino alla pianola.

Rilevante, a chiusura della mattinata, la perfomance di Graziano Cecchini, futurista romano che, con la collaborazione di Liliana Nigro e Rosalba Leonardi Indaco, su uno schermo, ha fatto scorrere le immagini di *Ma-Donna*. Un impatto questo un po' forte e fuori dalle linee conformistiche. Le immagini sono state prese dal libro-scandalo della rockstar Madonna. Si ricorda che la Diva posò con foto erotiche che fecero tanto parlare i media. Ma Cecchini ha voluto porsi «contro i canoni che stanno fin troppo stretti alla donna, che la condannano ad un'eterna ricerca della parità con l'uomo».

A chiusura di giornata, nell'affollata sala conferenze, è stato poi presentato – dal periodico *l'Alba* in collaborazione con *SiciliArte* – il librocatalogo monografico a cura del giornalista Pino Pesce: *Ragonesi è /e fusione*. L'incontro culturale, moderato dalla giornalista Gessica Scandura, ha avuto come relatori l'architetto Oriana Oliveri, docente di Storia dell'Arte al Liceo Emilio Greco di Catania, e il professore Mario Tropea, docente di Letteratura Italiana all'Università di Catania

***

NeI volume sul maestro Ragonesi, oltre all'introduzione e ad un saggio del Direttore de *l'Alba*, c'è il contributo di ben 16 interventi di crititica. Si leggono così le firme di Lorely Rosita Borruto, Rachele Castro, Angelino e Rosario Cunsolo, Maddalena De Lisi, Maria Giuseppa Fiammingo, Laura Galesi, Paolo Giansiracusa, Pasquale Licciardello, Ludovico A. Lizzio, Francesco Nino Nicita, Alessandro Puglisi, Maria Sambataro, Cettina Serra, don Antonio Ucciardo, Carmelo R. Viola e un'intervista di Salvatore Commercio del 1999.

Erede della scuola pittorica siciliana del '900 (sottolineano Oliveri e Tropea), sulla scia di Elio Romano, Nunzio Sciavarrello, Antonino Coppola, Nino Brancato, Carmelo Marchese, Roberto Laganà e Piero Guccione, per conoscere Pippo Ragonesi, belpassese di nascita, occorre tornare in parte al suo iter biografico ed esperienziale.

Docente di Educazione Artistica presso la Scuola Media "G.B. Nicolosi" di Paternò, Ragonesi ha creato oltre 20 anni fa il centro culturale "Risvegli" a Belpasso. Aspetto fondamentale per il Nostrto Artista è stata la sua formazione spirituale, l'incontro tra Occidente e Oriente, ha sottolineato il professore Pesce curatore del catalogo. Per sua stessa affermazione, Pippo Ragonesi è stato attento discepolo di alcuni grandi maestri di vita che lo hanno formato non soltanto idealmente per approdare ad una visione filosofica denominata il "Cerchio bianco", che ha particolari felici sviluppi artistici nello "Yoga Painting". Una pratica, quest'ultima, ispirata dalla riproduzione di elementi naturali in forme facilmente riconducibili alle discipline orientali. Infatti, organizzando corsi di disegno e di pittura, attraverso tecniche di visualizzazioni con lo Yoga, Ragonesi tenta di interiorizzare concretamente la "fusione" di tre momenti essenziali della storia umana: Arte-Amore-Armonia.

Seguendo la filosofia "La via del Cerchio Bianco", l'artista si ritrova in quell'unità anima-corpo verso l'Eterno laddove tutto rimane Immobile e Silenzioso. «Una meditazione che rivifica le figure di Picasso e di Matisse, i colori di Van Gogh, le dame di Boldini e di Guttuso in un onirico paesaggio siciliano con al centro l'Etna, primo motore e causa ultima del divenire» come chiarisce Oriana Olivieri. «In arte ciò che importa sono soprattutto i rapporti tra le cose» – scriveva il 27 ottobre 1930 Henri Matisse in *Entretien avec Tériade*, monologo pubblicato in tre parti su *L'Intransigeant* di Parigi. E ancora: «La ricerca del possesso della luce e dello spazio vissuti mi dava la voglia di trovare uno spazio e una luce diversi, che mi consentissero di afferrare più profondamente quello spazio e quella luce nei quali appunto vivevo, non foss'altro che per prender coscienza di questi ultimi».

«L'arte e la pittura possono essere strumenti di meditazione, di autocontemplazione; i dipinti manifestazioni divine, ricchi di colori vivi e simboli che risvegliano in chi li guarda un senso di devozione e di crescita spirituale. La poesia cromatica è questo udire soffocati suoni indefiniti, e trascriverli: il pittore, come il poeta, è quel viandante che non ha meta, che ascolta e non ascolta, che vede e non vede», ha detto Mario Tropea. E aggiunge Pippo Ragonesi: «a volte con Dio, a volte senza Dio, in perenne opposizione tra immanente e trascendente».

Dipingere per Pippo Ragonesi significa meditare sulle qualità positive che ognuno ha nel proprio cuore, sprigionando quell'energia pulita purificatrice che ci benedice, ci ispira e ci guida quotidianamente, meditando sugli insegnamenti dei saggi. Dipingere è un'esperienza che allarga i nostri orizzonti, propone nuovi punti di vista, suggerisce risposte ai nostri problemi giorno per giorno. La creatività, «continuando a sperimentare e a sperimentarsi» – come ci insegna Pippo Ragonesi – stimola le energie interne del nostro corpo e della nostra mente risvegliando in noi uno stato di benessere e di rinnovamento, che ritrova «la propria consapevolezza ed autosufficienza, attraverso la gioia e la pittura». Così i numerosi autoritratti dell'artista appaiono come consapevoli «materializzazioni di un travaglio interiore niente affatto prossimo ad acquietarsi».

Nel corso dell'evento culturale il documentarista audio Enzo Motta ha letto una selezione di testi critici, mentre gli intermezzi musicali sono stati eseguiti dal duo Giuseppe Cunsolo (sax) e Dario Matteo Gargano (chitarra elettrica).

Andrea Tricomi

G. Scandura e P. Ragonesi

"Mulini ad acqua nella valle del Simeto"

Presentato alla Biblioteca di Paternò il libro di Chisari

da sx: G. Romano, A. Virgillito, M. Chisari, P. Nicosia

Giovedì 14 aprile 2011, alle ore 18,00 nel Salone della Biblioteca Comunale "G. B. Nicolosi" di Paternò, nell'ambito delle manifestazioni dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Paternò, nella XIII settimana della Cultura è stato presentato il libro di Mimmo Chisari *Mulini ad acqua nella Valle del Simeto,* Casa Editrice Prova d'Autore, Catania, 2011.

Dopo i saluti dell'Assessore Gianfranco Romano, è intervenuto il giornalista Pietro Nicosia, autore di tanti lavori e articoli relativi alla Valle del Simeto, il quale ha presentato, in modo chiaro e preciso, l'opera illustrando gli antichi opifici che un tempo sfruttavano l'energia delle abbondanti sorgenti dell'Etna. «Un prezioso studio - quello di Mimmo Chisari - un documento epocale che invita a conoscere e amare i luoghi cari alle nostre tradizioni civili; una ricerca i cui resoconti scientifici arricchiscono il senso dei doveri di tutti verso la tutela del territorio, un avvincente percorso nel passato reale che oggi può sembrare fiabesco». Nella seconda parte della serata, dopo la proiezione di un appassionante CD (a cura di Roberto Fichera e Giuseppe Barbagiovanni) fatto di suggestive immagini di vecchi mulini e verdi colline, la giornalista e moderatrice Agnese Virgillito ha intervistato l'autore che si è soffermato sul concetto di sacralità dell'acqua, nel mondo antico, e sull'aspetto architettonico degli antichi mulini, che un tempo si inserivano serenamente nell'ambiente naturale senza deturparne il paesaggio.

Santy Caruso

"Crono Silente", la ginestra di mare di Grazia Calanna

Silloge di voce di donna all'auditorium Sant'Anna di Zafferana Etnea

Non si fa a tempo a finire il respiro con la poesia di Grazia Calanna. Ce n'è subito bisogno di un altro e di un altro ancora, nell'andar dietro al suo umano sentire dentro un tempo senza sponde, *gogna* e impostura, raccontato da una voce di donna. Voce di gola stormisce *il frastuono del silenzio* sbieco e scontento di *carezze* malriuscite. Voce di mani dissoda e fa germogliare *Crono Silente* (edizioni Prova d'Autore), silloge poetica che è fascio di forze dentro l'anima, ginestra di mare su quella scogliera sorda che è la vita. Queste le suggestioni di una singolare presentazione, ospitata dall'auditorium Sant'Anna di Zafferana Etnea sabato 2 aprile. Scomposti i battiti del cuore di fronte ai versi di Grazia Calanna, giornalista e poetessa, che dipinge quadri con colori di parole elegantemente nude. I suoi *cammini silenti*, *percorsi monocromatici intinti di pece* vengono recitati dalle corde roche e vibranti di Savina Dolores Massa, scrittrice e prefatrice del libro, nel video, realizzato da Vladimir Di Prima, moderatore dell'incontro, scrittore e regista. Lo affiancano, tra le letture dell'attore Pasquale Platania e le note di Teresa Esposito Faraone e Giulia Milioto, violiniste dell'orchestra sinfonica Ersu di Catania, i due relatori, Salvo Patanè (Vice Presidente Commissione Consiliare Cultura della Provincia Regionale di Catania) e Luisa Spampinato (docente di Lettere). Diversi i due interventi e le rispettive interpretazioni dell'opera. "Laico" l'approccio dell'arch. Patanè che mette in luce il "linguaggio destabilizzante della poesia", l'inconsapevolezza maieutica del poeta che dà la vita all'"inafferrabile", al "dualismo dell'animo" così presente nella poesia "Congedo" dove si "richiama il mistero dell'altro di sé che manca e che trova completamento in quell'amore che Platone indica come la metà di noi". Cardiaca la prof.ssa Spampinato che sovrappone il mito di Cronos alla creatività di Grazia Calanna, liberata come la madre Terra Gea, dall'oppressione di Plutone, il bellissimo cielo stellato che impedisce al suo ventre di partorire. Così è *Crono Silente*, nato già con un "destino" importante, considerato che "il destino sta nel nome", nato da un'affrancata "genitalità" cerebrale del poeta e della sua poesia, "rito benpensante della parola" .

M. Gabriella Puglisi

da sx: L. Spampinato, V. Di Prima, G. Calanna, S.. Patanè

Primavera araba per il pane e la libertà

Le rivolte nordafricane in un incontro del Centro giovanile di Motta S. A.

Pane e Libertà. Così titola la copertina di uno degli ultimi numeri della rivista "Internazionale". Pane e libertà sono i simboli, i totem, attorno ai quali ruotano le rivolte del Nord-Africa. È per ottenere un più dignitoso standard di vita, per richiedere un più moderno e rispettoso sistema di governo che migliaia di giovani, in Libia, Tunisia, Egitto, Siria, Yemen sono scesi in piazza con i pugni alzati, hanno rischiato tutto, hanno urlato contro tutti, hanno alzato i pugni al cielo.

Se n'è è parlato anche a Motta, apparentemente così lontana e distante da tutto ciò, in un incontro organizzato dai ragazzi del Centro Giovanile, con l'appoggio dell'assessorato alla cultura. L'incontro si è tenuto, venerdi 25 marzo, presso la Biblioteca comunale. Ospite di rilievo la professoressa Daniela Melfa, che insegna Storia Dell'Africa presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Catania. Con lei un giovane studente della stessa Facoltà, Alfio Spoto. A moderare l'incontro il dottore Dario Guarnera. Doveva essere presente anche Valentina Anastasi, dottoranda in lingue, che proprio nei giorni delle rivolte si trovava in Egitto per fare ricerca, ma per gravi problemi dell'ultimo minuto non ha potuto partecipare all'incontro.

"Pane e libertà" è stato l'attacco del dottor Guarnera; proprio Pane e Libertà. Due cose che sembrano scontate, che sembrano spettarci di diritto, ma che invece in tanti Paesi del mondo vanno ancora conquistate, che in molti Paesi sembrano due chimere quasi irraggiungibili. Noi occidentali abbiamo il dovere di non dimenticarlo. La rivolta scoppiata in Tunisia, apparentemente come conseguenza del disperato suicidio di Mohamed Buazizi, dopo che alcuni poliziotti gli avevano sequestrato la bancarella per mezzo della quale si guadagnava da vivere, è presto dilagata in molti paesi dell'Africa del Nord, segno che il dissenso e le insoddisfazioni covavano già da tempo. È stata la professoressa Melfa a fare un interessante ed esauriente excursus storico delle rivolte e proteste scoppiate negli ultimi quarant'anni nell'Africa post-coloniale, quasi a voler sottolineare la nostra profonda, occidentale, colpevole ignoranza riguardo a quei fenomeni. Da anni, i Paesi dell'Africa danno vita a movimenti di rivolta e protesta, subito sedati e messi a tacere. Si contano innumerevoli "Primavere Africane". Questa che stiamo vedendo oggi non è altro che l'ennesimo tentativo di alzare la voce. Probabilmente però è il tentativo più efficace e più determinato. Oggi c'è in questi Paesi una generazione di giovani istruita e capace di accedere a Internet; una generazione di giovai arrabbiata e determinata, molto più difficile da arrestare. Forse è proprio per questo che le rivolte di questi mesi hanno ottenuto esiti ben più significativi. Cercare di capire quali saranno gli scenari futuri non è cosa semplice neanche per gli studiosi. Il mondo sta cambiando troppo in fretta. Queste rivolte ne sono l'ennesima testimonianza. Dopo il brillante intervento della professoressa Melfa, Alfio Spoto ha illustrato brevemente e schematicamente le condizioni economiche di questi Paesi e le sostanziali differenze. Sono seguiti accalorati ed interessanti interventi del pubblico. Qualcuno forse persino troppo accalorato. Quasi a voler dimostrare che una volta scostata la tenda, una volta lasciata passare la luce questi eventi assumono anche per noi, apparentemente così lontani un enorme valore. Perché in un mondo globale senza confini di spazio e di tempo, ciò che succede da qualche parte nel mondo, riguarda tutto il Mondo. Non possiamo più fare finta di niente.

L'evento è stato molto partecipato, riscuotendo un meritato successo. Così anche Motta, grazie ad un'iniziativa dei ragazzi del Centro Giovanile, ha potuto lanciare uno sguardo all'attualità, soffermandosi ad esaminarne i problemi più imminenti. Speriamo che ci siano presto altre occasioni ed altri incontri del genere.

Mary Virgilio

da sx: A. Spoto, D. Guarnera e D. Melfa

"Grande dizionario storico dell'Unità d'Italia"

Dossier e luoghi della memoria raccontati da Pier Francesco Listri

Il 150° dell'Unità d'Italia ha prodotto diversi testi che illustrano tale importante ricorrenza o semplicemente la richiamano: dopo del mio *Gli scrittori che hanno unito l'Italia* (Libraria Padovana Editrice), è stato stampato il *Grande dizionario storico dell'Unità d'Italia* di Pier Francesco Listri, giornalista fiorentino e autore di guide su Firenze (Bonechi, Sesto Fiorentino, 2010, pp. 480, € 23,50). Come specificato sotto il titolo, l'opera tratta eventi, luoghi e personaggi, con oltre 500 voci e oltre 100 fra approfondimenti, "dossier" e "luoghi della memoria". Ci sono guerre, battaglie, esercito e corpi militari, Stati, mezzi, giornali e libri, inni e canzoni, ideologie, realtà sociali ed economiche, associazioni, gruppi e movimenti, istituzioni, leggi, decreti e codici.

Da tutto ciò si desume la presunta grandiosità dell'opera, per la quale a p. 2 si ringrazia quanti hanno collaborato al fine "di raggiungere la complessa e ricca veste con cui si propone". A p. 3 s'afferma che si tratta d'una "opera seriamente informata"; e non si lesinano autoapprezzamenti nemmeno nell'ultima di copertina, dov'è scritto che in questo dizionario "ogni voce, facilmente reperibile in ordine alfabetico, costituisce un piccolo gioiello narrativo" e che si tratta di "una guida storica completa arricchita da speciali inserti tematici e illustrata da migliaia di immagini, d'epoca e a colori, per ricostruire l'ambiente storico, umano e culturale in cui è nata l'Italia che oggi conosciamo".

Invece, sfogliandolo, ci s'accorge che le buone intenzioni non hanno sortito buoni risultati: non si sa chi ha avuto l'infelice idea d'infarcire la trattazione alfabetica del dizionario con quei numerosi inserti definiti "dossier", "luoghi della memoria" e simili, i quali a loro volta sono infarciti di caselle con approfondimenti, fotografie e didascalie, con la conseguenza di rendere pressoché totalmente inutilizzabile l'ordine alfabetico del dizionario e d'infliggere al lettore ricorrenti interruzioni, frammentazioni e confusioni (sia pure addolcite dall'indicazione "continua a pag."), che avrebbero potuto benissimo essere evitate collocando i "dossier" e simili alla fine del dizionario o meglio ancora impostando il dizionario secondo l'indice tematico posto alla fine dell'opera.

Oltre alla lamentata disorganicità e farragine, che di fatto lo rende inutilizzabile, il dizionario contiene una moltitudine di refusi, sviste ed errori storici e d'altro genere. Sorpassiamo sulle ripetizioni, sui refusi e sulle sviste che ogni lettore può correggere da sé, ancorché numerosi (ad esempio punteggiatura, maiuscole, improprietà, nonché la costante mancanza del trattino d'unione in espressioni quali "franco piemontesi", "Sainte Beuve", "storico filosofica", "franco pontifici", "Lombardo Veneto", "Austro Ungarico", "auto carcerazione", ecc.), mentre qui di seguito segnaliamo fra i tanti soltanto alcuni errori che possono ingannare il lettore e fargli credere una cosa per l'altra.

A p. 102 scrive che il Cavour aveva sullo stemma "un doppio moto", anziché "un doppio motto"; a p. 103 scrive "c'è fu" anziché "ci fu"; a p.128 chiama " Perroul" lo scrittore francese Perrault; a p. 152 il romanzo *Cuore* di De Amicis è definito "epistolare", anziché "diaristico"; la parola *eco* è usata sempre al maschile, anziché al femminile (pp. 153 e 251 "eco mazziniano", p. 279 "eco parigino"); a p. 156 scrive "Deprestis" anziché "Depretis"; a p. 158 scrive "sebbene non si poteva" anziché "sebbene non si potesse"; a p. 194 d'Eleonora Fonseca Pimentel non dice che morì di condanna a morte da parte dei borbonici; a p. 212 scrive "congedare il ministero" anziché "congedare il ministro"; a p. 233, parlando del Gramsci, attribuisce uno scritto sul Pisacane a Carlo Rosselli, anziché a suo fratello Nello; a p. 381 la canzone *Addio, mia bella, addio* di Carlo Alberto Bosi è attribuita ad Arnaldo Fusinato (fra l'altro a p. 283 detto Frusinato), l'*Ode a Venezia* del Fusinato è attribuita a Luigi Mercantini e *La spigolatrice di Sapri* del Mercantini è attribuita a Teobaldo Ciconi; a p. 342 si dice che il Nievo, morto annegato nel 1861, era rimasto in Sicilia alla fine della spedizione dei Mille, mentre in realtà era stato rimandato in Sicilia dal Garibaldi l'anno dopo, e alle pp. 342, 343 e 458 il suo celebre romanzo *Confessioni di un Italiano* è detto *Memorie di un Italiano*; a p. 391 la guerra del generale Radetzky contro i turchi è datata al 1888-1889 anziché al 1788-1789 e la sua difesa di Mantova al 1896 anziché al 1797; a p. 393 trattando del Regno d'Italia non cita quello napoleonico (detto anche Regno Italico) del 1805-1814 e inoltre dice che il re Umberto II regnò dal 1944 al 1946 anziché nel solo 1946 per circa un mese, dopo che era stato luogotenente generale del regno dal 1944 al 1946; a p. 394 trattando della Repubblica Italiana non cita quella napoleonica del 1802-1805 succeduta alla Repubblica Cisalpina, a sua volta succeduta alla Repubblica Cispadana; a p. 397 dice che con la Restaurazione "la Francia vide tornare sul trono Luigi XVII" anziché "la Francia vide salire al trono Luigi XVIII" (dato che in realtà Luigi XVII morì in prigione e Luigi XVIII non tornò sul trono ma salì al trono); a p. 399 nella trattazione cronologica del Risorgimento mancano la spedizione dei Mille e la proclamazione del Regno d'Italia, anche se poi se ne parla in un'apposita casella laterale; a p. 434 in una casella dice che il Tommaseo nacque a "Sebrenico", anziché a "Sebenico"; a p. 447 scrive che il primo re d'Italia "assume il nome di Vittorio Emanuele II" anziché "mantiene il nome di Vittorio Emanuele II"; a p. 450 scrive "Terodoro Correr" anziché "Teodoro Correr"; a p. 456, accennando all'atto I, scena II del melodramma *La traviata* di Piave-Verdi, scrive "bevian nei lieti calici" anziché "Libiam ne' lieti calici"; a p. 465 scrive "lo ebbero a caro" anziché "lo ebbero caro"; a p. 473 scrive che Yorick "collabora, con il suo stile ironico e vivace, con il 'Gionale [*sic*] Napoletano' e con la 'Nuova Antologia'" anziché "collabora, con il suo stile ironico e vivace, al 'Giornale Napoletano" e alla 'Nuova Antologia'".

Infine l'opera contiene sì una notevole quantità di belle illustrazioni per lo più a colori, ma qualcuna di quelle indicate nelle didascalie manca o si trova in altra pagina; e di quelle riproducenti monumenti e ritratti spesso non si precisa dove essi si trovano.

Come si vede, una migliore organizzazione e cura dell'opera avrebbe potuto dare un significativo contributo alla celebrazione, dato che qua e là si trovano delle cose ben fatte. Soltanto per fare qualche esempio, buoni risultano i profili di vari personaggi, quali Cavour, Garibaldi, Gioberti, Mazzini, Pio IX, Rosmini, Spadolini, Verga, Vittorio Emanuele II, Zanardelli, nonché di città quali Firenze e periodi quali il Risorgimento con i suoi moti liberali e gli Stati preunitari. Fra le curiosità, per quanto riguarda i giornali s'apprende (pp. 259 e 268) che a Firenze nel 1847-48 il messinese Giuseppe La Farina fondò e diresse il giornale democratico "L'alba". Si può aggiungere che tale giornale, prima settimanale e poi quotidiano, a cui collaborò anche il palermitano Michele Amari, visse fino al 1849, e il suo titolo poi è stato ripreso da Carlo Cocchetti per il settimanale "L'alba" di Brescia nel 1858-59: a parte il fatto che esistettero anche "L'alba", giornale socialista di Potenza (1898), "L'alba agricola", quindicinale di Pavia (1903-38), "L'alba", periodico di Foggia (1918), "L'alba", giornale comunista di Mosca (1943), "L'alba repubblicana", settimanale di Roma (1944).

Carmelo Ciccia

"Il Partito Comunista nella Sicilia del dopoguerra (1943 – 1948)"

Sebastiano Finocchiaro racconta la lotta al nazifascismo e la nascita della repubblica

Il libro di Sebastiano Finocchiaro, edito da Salvatore Sciascia Editore, ripercorre la storia del Partito Comunista Italiano in Sicilia dal 1943 al 1948, negli anni della dura lotta contro il nazifascismo e della fulgida stagione della rinascita della vita democratica e della Repubblica italiana. Sebastiano Finocchiaro, ricercatore di Storia Contemporanea all'Università di Catania, permette di ricostruire, da una prospettiva inedita e originale, un tassello della battaglia politica e sociale verso la "via al comunismo", che nell'Italia del dopoguerra non ebbe successo a causa degli accordi internazionali delle potenze vincitrici. Lo studio condotto dall'autore è attento alle relazioni tra le varie dimensioni delle vicende regionali, nazionali, internazionali, sfuggendo a facili giudizi di condanna o di assoluzione per i protagonisti della vita politica italiana dell'epoca che contribuirono in maniera determinante a formare i valori e l'identità fondante del nuovo Stato nazionale, in un'epoca delineata dal dominio delle ideologie e da aspri conflitti sociali. «Il valore del libro, al di là del suo valore intrinseco, – dichiara Sebastiano Finocchiaro – credo stia nel fatto che è la prima opera sistematica sul PCI siciliano, assunto come oggetto specifico e centrale della trattazione; le altre opere esistenti, o sono delle storie generali che gli dedicano uno spazio più o meno ampio, oppure sono delle rievocazioni di vicende delle quali gli autori sono stati diretti protagonisti. Nel primo caso, molti aspetti rimangono comprensibilmente in ombra; nel secondo caso, a parte il pericolo della distorsione della memoria e le insidie legate ai suoi meccanismi selettivi e alle rivisitazioni col senno di poi, appare prevalente l'intento, più o meno marcato e consapevole, di legittimare ex post la propria esperienza politica. Con il mio lavoro, – prosegue l'autore – senza alcuna pretesa di completezza o esaustività, mi sono posto l'obiettivo di cominciare a colmare un vuoto storiografico».

La Sicilia del dopoguerra, racconta lo storico misterbianchese, sembra che funzionasse da laboratorio politico rispetto al panorama nazionale, "lasciando maturare ed emergere tensioni, conflitti e fratture dai toni particolarmente esacerbati", che esploderanno, in tutta la loro virulenza, soprattutto, nell'Italia degli anni '60 e '70.

La ricerca di Sebastiano Finocchiaro è stata possibile anche grazie alla notevole documentazione che si trova negli archivi dell'Istituto Gramsci di Palermo dove il libro è stato presentato con la partecipazione di Salvatore Lupo, Giovanni Gozzini, Michele Figurelli e Simona Mafai.

Angelo Battiato

"Calogero 'u Giufà" di Gianni Ruta

Il giovane stralunato che ne combina di tutti i colori

Gianni Ruta, autore siciliano, amante del teatro, ci diletta ancora una volta con un'opera che riempie di buon umore e nel contempo offre la possibilità di leggere la storia del tempo; mantiene vivo il ritmo e la sospensione delle aspettative fino alla fine. Porta alla ribalta il teatro siciliano che vanta una certa tradizione. Questa sua ultima fatica si intitola *Calogero 'u Giufà*, ossia Calogero detto Giufà. Nel teatro siciliano e nella tradizione popolare, Giufà è un giovane stralunato che ne combina di tutti i colori. La copertina, di Pippo Ruta, ne illustra una scena.

In anteprima, come si conviene, l'Autore presenta l'elenco dei personaggi e Flavia Lepre, nell'introduzione, fa una sintesi del contenuto: l'azione si svolge a Messina, inizio anni Cinquanta, prima in un modesto appartamento; Messina reca i segni del bombardamento dell'ultima guerra, oltre che del terremoto inizio secolo (dicembre 1908); poi, nel secondo atto, l'azione si svolge in una sagrestia. Dati e circostanze si evidenziano nel corso della *piéce*.

In apertura abbiamo dialoghi fra i tre personaggi principali: Ninetta di 24 anni, suo padre Peppe Pensabene, e il fidanzato Calogero Burraschetto di 21 anni. Antefatto: Calogero fidanzato da poco più di un anno aveva perduto la madre, preso da preoccupazioni e anche da spese per il funerale, ha dilatato i tempi del matrimonio; il padre è morto da molto prima. Il giovane lavora in una tipografia, è un tipo a posto anche se agisce con sbadataggine, tanto che, ultimo esempio, dice di avere inghiottito il proprio dente d'oro, che è di un certo valore. La fidanzata gli rammenta di recuperarlo alla prima occasione; tuttavia Calogero riferisce che quando era giunto il momento di liberare l'intestino non si trovava in casa e se ne è liberato in un luogo isolato della spiaggia, dimenticandosi di prendersi cura dell'oggetto d'oro. Ninetta lo rampogna, ma lui la rassicura che tanto nessuno avrà l'ardire di andare a "rovistare". D'altronde non poteva andare a sposare con quella finestrella visibile! Per questa ragione il matrimonio si era già rinviato di alcuni mesi.

Il giorno dopo il fidanzato riferisce di essersi dimenticato di portare con sé i documenti per le pubblicazioni del matrimonio. Il futuro suocero, Peppe, prega il giovane nipote Luigino, da poco divenuto padre, che abita lì nei pressi, di accompagnare con l'auto il fidanzato della figlia. Se nonché i due ritardano parecchio a ritornare: padre e figlia sono molto preoccupati, così pure la moglie di Luigino, Margherita. Si saprà più tardi che i due avendo trovato il traffico bloccato, per farsi strada, hanno simulato un malore di Calogero, accusando una indigestione, era successo così di finire effettivamente al pronto soccorso, senza potere sottrarre Calogero alla lavanda gastrica, che lo costringe a rientrare a casa distrutto. L'appuntamento per il parroco viene rinviato.

Adesso siamo in sagrestia. In breve il sacerdote don Clemente (pressoché coetaneo di Peppe), non avendo avuto modo di conoscere il candidato sposo, gli rivolge domande per appurare se è un fedele e non sia un 'comunista', perché in tal caso non avrebbe potuto celebrare il matrimonio, sarebbe stato contrario agli ordini del Vaticano. Calogero, con le sue continue interruzioni alle domande poste, finisce per fare spazientire tanto il sacerdote, quanto, e soprattutto, la futura sposa e il futuro suocero, a tal punto che i due ultimi decidono di rompere il fidanzamento, e la minaccia di non rivedersi più. Così padre e figlia vanno via; mentre il prete intrattiene Calogero per potere comprendere meglio, la natura umana del giovane che si è mostrato un vero *'Giufà'*.

Intanto altri parrocchiani entrano per concordare il matrimonio per il giorno dopo; anzi, precisa il sacerdote, lo 'sposalizio', trattandosi di rimedio alla 'fuitina'. Si viene a scoprire così che il giovane faceva il finto tonto perché non era innamorato per niente e il fidanzamento praticamente era stato forzato dalle famiglie. Calogero si rivela un vero filosofo alla Socrate a proposito della 'autodiminuzione', che ha fatto di sé, per sottrarsi ad un impegno che non si sentiva di rispettare.

Gianni Ruta, poteva fermarsi qui, ma ci ha voluto offrire un altro colpo di scena. Chiarito ciò, quando Calogero esce dalla sagrestia, cade dai gradini e si fa molto male, si chiama l'autoambulanza, subito accorsa e il povero giovane viene soccorso da due infermieri, uno dei quali è proprio Peppe il mancato suocero. Mancato, non si sa bene fino a che punto: Calogero, *'u Giufà*, era capitato in buone mani e perciò viene rassicurato di stare tranquillo.

Tito Cauchi

NOTE SUBLIMI DI JAZZ AL "PISCATOR" DI CATANIA

La voce del sax di Francesco Cafiso

Respiri in musica che trascinano come macchina del tempo

Si chiude in bellezza il marzo musicale del Teatro Piscator, grazie al concerto di Francesco Cafiso e del trio composto da Paolo Birro, Francesco Sotgiu e Marco Micheli. Ritrovo dunque a distanza di diversi mesi Cafiso ed il suo strumento, un sax che parla, sussurra, grida, ride e incanta. Attraverso un insieme di respiri incanalati, la musica prende forma e ti trascina come fosse una macchina del tempo, indietro, in un passato che si staglia nella fantasia con tutto il carico di nostalgia che porta con sé. Crea ambientazioni uniche, dense di nebbia, voci: note stridenti e fameliche che divorano l'attimo. Cento storie, o forse una, potrebbero intrecciarsi tra loro al suono di quelle note, trame fitte, intricate e coinvolgenti.

Si sente, nella musica la presenza del tempo che si dilata e vola, mentre la fantasia libera i guinzagli e imprime racconti sulle sinfonie. Questa musica a volte pare tramutarsi in un treno, i cui vagoni sono emozioni, pensieri e ricordi. Ed inizia così un viaggio senza ritorno attraverso steppe e deserti assolati, come se i binari tagliassero in due i confini del mondo. E poi, magari mentre il piano emana le sue note, chiudi gli occhi fino a non sentire più il rumore del treno con la sua cadenza monotona e confortante; ora si corre sospinti, senza toccare terra. Ogni parola, ogni grido del sax e di ogni strumento che lo accompagna lungo questo viaggio, sono un attimo scolpito, intarsiato su frammenti di vita. E poi c'è anche chi ronfa beatamente, come un passeggero che si addormenta cullato dalla nenia del mezzo. Carburante di questo treno sono pezzi come *Bye Bye Black Bird*, *Four*, *Solar* e molti altri.

A giugno Cafiso registrerà un disco che dovrebbe uscire dopo l'estate, disco caratterizzato dal sempre più crescente talento dell'artista siciliano.

Adesso si corre, olio agli stantuffi, queste note ci portano via! Illusioni ed emozioni, che lentamente svaniscono mentre il treno giunge quasi alla meta, la sala si svuota, il viaggio è finito. Ma il ricordo di quella musica permetterà di viaggiare tra le stelle e i sogni ancora per un bel po'!

Gi.C.

Mcandless porta l'Oboe a Catania

La musica si diffonde nell'aria assieme all'odore d'incenso

Paul Mcandless porta l'Oboe a Catania, in un bel concerto andato in scena al "Piscator", insieme alla chitarra di Antonio Calogero. Il musicista americano vanta trentacinque anni di collaborazioni attive ed una lunghissima militanza nel famoso complesso degli Oregon, con i quali ha aperto il filone della musica new age. Se le emozioni fossero un puzzle allora il pezzo mancante sarebbe dato senza dubbio dalla musica che attraverso i due musicisti si diffonde nell'aria insieme all'odore di incenso, una coalizione di emozioni per stuzzicare i sensi e coinvolgerli nelle sinfonie. Così eseguono "Danza multietnica" o "Tarantella moderna" o ancora "L'attacco saraceno". Calogero che vive tra Messina e New York ha scritto molti dei testi eseguiti e plasma con esperta conoscenza le corde della chitarra dando loro forma inimmaginabili attraverso il soffio della musica. Un soffio che crea e modella le note e che attraverso i respiri inalati lungo alcuni strumenti quale lo stesso Oboe e il clarinetto danno alla storia il ricordo di un'unione artistica di grande spessore, un meridiano Sicilia America che scorre e corre lungo gli argini di sinfonie emotive, si potrebbe dire che la musica in questo caso è la vita che il fiato dona agli strumenti. Suggestive le tonalità di *The endless gift* ottenute attraverso il corno inglese, strumento che evoca ricordi e leggende e porta la mente ben oltre le soglie di un'inusitata realtà.

Gi.C.

Javier Girotto in note di eterna libertà

Il silenzio della piuma, la veemenza di un assolo e voli improvvi!

C'è tutto il calore di un oriundo Sud nelle note del sax di Javier Girotto, artista argentino che ha suonato al "Piscator" insieme a Dino Rubino (pianoforte), Nello Corsaro (contrabbasso) e Peppe Trincale (batteria e percussioni). Sono le mani a creare la musica o essa scorre attraverso le mani come se fossero il mezzo per crearla? Ci si pone questa domanda guardando il concerto e ammirando la maestria dei musicisti. Le dita e il fiato, il cuore ed il timpano: le note scivolano come acqua lungo i bordi di una diga immensa, ma la stessa fatica a contenere le emozioni che straripano sfociando in brividi che indossano l'ombra di se stessi prima di pervadere pelle ed illusioni. Le note paiono sospingere una piuma lievemente come leggero alito di vento o in maniera veemente come uragano… Il silenzio della piuma, la veemenza di un assolo! In fondo il jazz non è improvvisazione? E che improvvisazione, verrebbe da esclamare in questo caso. Javier stupisce col suo lunghissimo assolo pregno di talento e genialità. Adesso calano le note e la piuma pare quasi sospesa, in un etereo giacere tra le correnti della musica, che assume forme diverse. Come i tasti di un pianoforte che sembrano quasi suonar da soli, tanto veloci le mani di Rubino scorrono a modellar le note. La pelle pizzica e i brividi si rincorrono senza mai raggiungersi in una corsa senza fine. Una musica che ha arato, seminato e colto sensazioni che come soffi di vento tengono la nostra piuma fluttuante affinché possa presto prendere il volo e tenere compagnia alle stelle. Una sinfonia che scioglie i nodi della realtà, ma ne crea uno grosso alla gola, un tonfo unico dentro che lascia uno spiraglio aperto e coltiva un sogno, il più bramato: una libertà eterna.

Il concerto ha avuto un piccolo fuoriscena davvero divertente, quando ad un certo punto, Girotto ha raccontato di come, finiti i concerti, spesso il batterista Peppe Tringale si inventi scenette umoristiche per divertire i colleghi; così si ritrova a prendere in giro i piloti degli aerei ed il loro modo stanco di parlare ai passeggeri.

Il disco, prodotto dallo stesso Girotto in maniera indipendente, si intitola "Intorno all'assenza". E con assenza si riferisce alla sparizione di molti suoi parenti e amici durante la dittatura argentina nel 1976, desaparecidos di quegli anni tremendi, «scomparsi non per volontà loro».

Il concerto finisce ed i musicisti, acclamati da un pubblico divertito, concedono il bis, dandosi appuntamento dopo l'esibizione in un pub dove magari continuare a suonare tra un bicchiere di vino e l'intimità di pochi amici.

Giuseppe Calì

57ª edizione Taormina Film Fest

Pre-selezioni concorso "N.I.C.E. Cortometraggi Siciliani"

Estesa al 30 aprile 2011 la scadenza per partecipare alle pre-selezioni del concorso "**N.I.C.E. Cortometraggi Siciliani**" della 57° edizione del Taormina Film Fest. I requisiti per candidarsi sono semplici: il regista deve essere **nato o residente in Sicilia da almeno 5 anni** e la lunghezza massima per ogni corto non deve superare i **15 minuti**.

Come ogni anno, i corti saranno valutati dalla Giuria Popolare del festival, che decreterà il vincitore del "N.I.C.E. Award", consentendo al corto vincitore di affiancare la prossima programmazione di N.I.C.E. (New Italian Cinema Events) nelle tappe di New York, San Francisco, Seattle, Mosca e San Pietroburgo. Da quest'anno, inoltre, un riconoscimento speciale verrà assegnato ad uno dei corti in concorso dalla Giuria della Gioventù, patrocinata per il secondo anno dal Ministero della Gioventù.

Per modalità e informazioni sulla partecipazione al concorso 2011, consultare la sezione "Bandi e Regolamenti" sul sito ufficiale del festival: www.taorminafilmfest.it o scrivere a international@taorminafilmfest.it.

Teatro Stabile di Catania: novità dell'estate ed anticipazioni 2011/12

Il direttore Dipasquale traccia un bilancio dell'attività e annuncia i nuovi progetti

TEATRO STABILE CATANIA
diretto da Giuseppe Dipasquale

Ad inaugurare la stagione 2011-2012 del Teatro Stabile di Catania, dedicata alla donna e all'universo femminile, sarà *La Mennulara*, dal romanzo di Simonetta Agnello Hornby, nell'adattamento teatrale a quattro mani realizzato dall'autrice insieme al giornalista e scrittore Gaetano Savatteri, regia di Walter Pagliaro, interpreti principali Guia Ielo e Pippo Pattavina.

La nuova produzione dello Stabile etneo, che doveva debuttare a fine aprile, andrà in scena a novembre per non rinunciare alla citata protagonista a causa del sopravvenuto slittamento delle riprese della fiction *Agrodolce*, che da anni vede l'attrice in evidenza. È questa una delle novità annunciate dal direttore Giuseppe Dipasquale nel corso della conferenza del 16 aprile, alla quale sono intervenuti nomi di spicco, quali appunto la scrittrice Simonetta Agnello Hornby e gli artisti Pino Caruso, Guia Ielo, Mimmo Mignemi, Walter Pagliaro, Pippo Rattavina e Vincenzo Pirrotta.

Lo spostamento lascia spazio ad una nuova prestigiosa produzione dello Stabile, la commedia di Achille Campanile *Amleto in trattoria*, per mantenere integra l'offerta strutturata nell'abbonamento e privilegiare le aspettative degli abbonati e del pubblico in generale. La regia è di Francesco Randazzo, nei ruoli chiave Pippo Pattavina, Mimmo Mignemi, Angelo Tosto. La programmazione è prevista al Cortile Platamome in due trance: prima decade di giugno e di luglio.

«La nostra missione - spiega il direttore Giuseppe Dipasquale - risponde innanzitutto all'imperativo di garantire immutata la qualità della programmazione, nonostante l'annosa carenza di finanziamenti. Certo la crisi si fa sentire, ma è proprio in questi momenti che bisogna puntare su una gestione creativa e virtuosa. Ci danno ragione i dati molto positivi delle presenze che vedono il Teatro Stabile di Catania in controtendenza rispetto alle statistiche nazionali».

La rimodulazione della stagione in corso si spingerà fino al mese di luglio. Si conferma la presenza di Pino Caruso, nel ruolo del mafioso pentito in *Mi chiamo Antonimo Calderone*, monologo di Dacia Maraini, dal best seller di Pino Arlacchi, coproduzione degli studi di Catania e Palermo.

Torna Gilberto Idonea e il suo *One Man Show*, ma in una new edition che si pone come omaggio al formidabile terzetto Musco, Pirandello, Martoglio. Lo spettacolo subentra alla produzione ospite *Casa di bambola*, la cui compagnia non si è formata per le note ragioni collegate con l'attuale crisi del settore (dal 17 al 22 maggio, Teatro Ambasciatori).

La stagione proseguirà *en plein air* al Cortile Platamome, Oltre ad *Amleto in trattoria*, la splendida corte barocca ospiterà altri due spettacoli. A metà giugno andrà in scena *Quei ragazzi di Regalpetra*, ancora una produzione targata TSC, dal romanzo di Gaetano Savatteri, che ha curato anche la trasposizione drammaturgica insieme a Vincenzo Pirotta, altresì coautore e regista.

A metà luglio, anziché *Il Conte di Montecristo*, sarà in programmazione un altro musical di Tony Cucchiara, *La baronessa di Carini*, con Annalisa Cucchiara.

Brachetti al Metropolitan di Catania con "CIAK si gira"

Il trasformismo che il mondo c'invidia nell'ennesimo spettacolo del grande Arturo

Abilissimo trasformista, comico spigliato, fantasista sorprendente ma innanzitutto attore, mi è apparso Arturo Brachetti al Metropolitan di Catania nello spettacolo *Ciak si gira* per conto del Teatro Stabile della Città etnea. A volte il destino sembra ci prenda gusto nel costruire ambiguità retoriche valide per le situazioni tra loro più distanti, lasciando - come nel caso specifico - che si confondano due vite; due vite, indifferenti l'una all'altra, inevitabilmente legate per un tratto comune, giusto il tempo che basta perché s'insceni (a loro insaputa, ça va sans dire) un, diciamo così, equivoco all'italiana. Eppure, persino il destino più dispettoso si mostrerebbe clemente, fugando presto ogni caligine per dare a Cesare quel che è di Cesare e lasciare Barabba con l'amaro in bocca. La metafora è impietosamente a-letteraria ma giova a precisare come un chiarimento sia dovuto a chi dei due contendenti l'identità abbia raccolto più meriti di *coerenza* artistica: inutile dire che tra il grande Arturo Brachetti e l'onorevole-attore Luca Barbareschi, il primo la spunti alla stragrande. Bando alle ciarle, dunque, e niente spazio per i dubbi: il solo artista che merita i più sonori plausi, calli alle mani inclusi, è Arturo. Il suo nome, il suo ciuffo a stilizzata Tour Eiffel ritto sulla pelata ed un sorriso aperto a scatto sono solo l'antipasto che lascia pregustare uno spettacolo esilarante e ghiotto di sorprese. Dopo anni d'assenza con un one-man show - il precedente fu *L'uomo dai mille volti* -, il poliedrico artista torinese torna a deliziare le platee proponendo lo sfavillante recital "tuttosolista" *CIAK Si gira!* Se in tutti i suoi spettacoli il motivo conduttore di semovenze burlone e travestimenti-lampo (che gli hanno valso seguiti e riconoscimenti stellari, uno per tutti il "MOLIERE 2000" per *L'uomo dai mille volti*) è quello nostalgico, dei ricordi rispolverati e riverniciati a nuovo, anche questo non fa eccezione: è alla magia del cinema che stavolta arride il suo occhio malandrino e lo fa alternando tenerezza e irriverenza, senza mai lasciare che il disincanto spazzi via il sogno e, con esso, la libertà dell'illusione.

Con la stessa scioltezza con cui ognuno di noi accomoderebbe un uovo al tegamino, Brachetti inanella uno dopo l'altro i personaggi della sua quasi interminabile collezione, inframmezzando preamboli (in apparenza estemporanei) che coinvolgono direttamente la platea e la scortano in un viaggio lungo il canale della memoria, sequenza per sequenza: ed è così che si va dai vecchi ma sempreverdi miti del pomeriggio tv come Zorro, Mary Poppins o Crudelia DeMon per poi trovarsi catapultati nella casa degli orrori, dove la sequela di clichès forniti dalla settima arte (rigorosamente a marchio Brachetti) ci fa ridere, non senza qualche brivido... Non mancano delle ricche parentesi di tributo al *Man of a thousand faces* Lon Chaney ed al grande maestro Federico Fellini, tra i quali si innestano, come delicati intermezzi, un gioco d'ombre cinesi "a mani nude" e l'esclusivo numero col "cappello del nonno", panno circolare di feltro con un foro al centro che presta ad Arturo altre identità appena abbozzate, se abilmente deformato: e questo ci ricorda che se ci sono idee, fantasia e talento nient'altro serve per allietare il pubblico, perfettamente in grado di distinguere la semplicità dall'inconsistenza. La seconda parte dello spettacolo è una sfilata di celebrità hollywoodiane, tra loro legate da artifici geniali: Harry Potter che maldestramente colpisce la fida civetta Edvige, poi planata nella fiaba di Biancaneve e da lei "soccorsa"; ed ancora Gene Kelly, Charlie Chaplin, Liza Minnelli, Judy Garland e in più lo Squalo, Jack Sparrow, Harry Potter, Gollum, Darth Vader e la lista è talmente lunga da far venire il fiatone... La conclusione è malinconica, come ogni addio filmico che si rispetti, ed è un singolare ringraziamento ad oggetti e stilemi fatti leggenda, che si susseguono sullo schermo: il profilo di Hitchcock, l'urlo di Tarzan, la luna di Méliès... Lo spettacolo è strepitoso e la distanza dal palco più o meno notevole non è affatto un ostacolo perché doppia è la prospettiva di godimento: fortunati sono i proedri a beccarsi il Brachetti in primo piano costante ed altrettanto fortunati i "pubblicani" del teatro a bearsi dell'inquadratura "in campo lungo" di un palco che, grazie alla regia di Serge Denoncourt, diventa anche schermo per supportare le suggestive illusioni di Arturo. E non solo ottiche.

G.C.

"La brocca rotta" di Von Kleist al Teatro Musco di Catania

Nino Mangano rinnova un classico del grande drammaturgo tedesco

Primavera assai densa di appuntamenti, quella del Teatro Stabile di Catania: passato sotto l'impietosa scure della Finanziaria che non ha tardato a colpirlo mietendo vittime celebri (emblematico il *Casa di bambola* di De Fusco depennato dal cartellone per mancata organizzazione della compagnia), il teatro di casa nostra arranca ma non si arrende; e mentre noi seguitiamo a non sorprenderci più di nulla, muniti di un qualunquismo da poltrona così confortevolmente lesivo, la Cultura teatrale sopravvive ricercando nel suo passato per raccontare il presente e lo fa come solo lei sa fare, anche in tempi di vacche magre e mentre chi si ingozza alle sue spalle dice di farlo sempre in nome di un sacrificio che va condiviso.

Dall'11 marzo al 17 aprile 2011 al Teatro Musco di Catania, lunga permanenza in programma per *La brocca rotta*, grande classico di primo ottocento del drammaturgo tedesco Heinrich Von Kleist, rispolverato per l'occasione dal regista Nino Mangano. Se non fosse per quella certa acredine che percorre il dramma e per il foglio di presentazione dello spettacolo che ci ragguaglia sulla provenienza d'area germanica dell'autore, nessun altro elemento sulla scena ci farebbe pensare ai freddi contesti delle lande teutoniche o, più precisamente, a quelle Fiandre così marcatamente rurali sotto le cui spoglie Kleist nascondeva la sua Prussia; già, perché ora l'Adam di Kleist, azzeccagarbugli di un villaggio olandese, è Mimmo Mignemi nei panni del giudice Adamo e attorno a lui è tutto un pullulare di macchiette in un piccolo borgo siculo, tra *frauen* e *frauleins* che diventano comari e poi il solito corteo di ipocriti e cancellieri arrivisti, lieti di rifugiarsi dietro il velo setoso di un'omertà divenuta istituzione; dove la giustizia non è più la libra equanime di Zeus, ma è ridotta a frivola sfilata di parrucconi settecenteschi ed icastiche epigrafi svuotate di senso (come il *dura lex sed lex* che campeggia sui gradini della casa del giudice): insomma, il consueto teatrino delle leggi non scritte che sorpassano il diritto codificato e lo dileggiano pure. Perciò, il tentativo di simbiosi siculo-prussiana è, per il regista Mangano, audace e facile al contempo: quando gli atteggiamenti lassisti d'oltralpe abbracciano le sonorità nostrane, il dramma diventa farsa, anche se la potenza delle parole e la forza prorompente delle metafore non si dileguano. *Sono finiti i tempi d'oro del consigliere Ginepro,* tuona in tono melenso il giudice Adamo al suo viscido cancelliere Lucio, una volta appreso dell'arrivo del nuovo e più integerrimo consigliere di giustizia (Angelo Tosto), avvezzo ad ispezioni non "telefonate": preceduto dall'annuncio di Gianrico (Aldo Toscano) un po' factotum un po' saltimbanco, il consigliere Walter chiede di assistere al primo giorno di udienza coi querelanti che, tra le continue interruzioni di comare Brigida (Margherita Mignemi) -come di consueto in vena di elargire ogni ben di Dio- chiedono sia risolto il caso della "brocca rotta" in casa della giovane Eva, figlia di comare Marta (R. Ragonese) e promessa sposa di quel Roberto (G. Romania) che, ora più che mai, dubita della fedeltà della fidanzata. E non serve chissà quale acume per capire che la brocca andata in frantumi, la *cruche cassèe*, è contaminazione dell'innocenza verginale e che chi trama perché giustizia non sia fatta è proprio lo stesso giudice Adamo: è stato lui ad insidiare Eva, rea soltanto di aver accettato l'indecente proposta per risparmiare all'amato Roberto il servizio di leva e sempre lui a voler insabbiare il misfatto non importa se a spese di un Lamberto qualsiasi o addirittura del diavolo. Quanta modernità in quest'opera! Sarà forse l'odore marcio dei nostri tempi a rendere così tremendamente immediati i parallelismi con quella Prussia d'inizio ottocento? Se così fosse, la speranza è una sola: che anche per noi arrivi il momento in cui una comare Brigida riveli il vero e copra di ridicolo la zoppa disonestà. Tra gli attori vanno menzionati i bravi Fiorenzo Fiorito (nelle vesti del cancelliere Lucio), Marzia Longo (Greta), Camillo Mascolino (Vito, padre di Roberto) e Chiara Seminara (cameriera Lisa).

G.C.

"L'avventura di Ernesto" di Patti al "Verga" di Catania

Giovanni Anfuso rielabora le inquietudini dello scrittore catanese

Dal 22 marzo al 10 aprile 2011 Catania lustra uno dei suoi più cari palcoscenici per accogliere l'arte melanconica di una vecchia guardia come Ercole Patti e lo fa offrendo la scena del Teatro Verga alla sua favolosa *Avventura di Ernesto*. Questa la storia: nel 1969 e dopo ben sedici anni dalla sua tragica dipartita, lo scrittore "minore" Ernesto (Sebastiano Tringale) - dietro la cui figura il Patti, forse, volle spietatamente celare sé stesso - fa ritorno al mondo dell'aldiqua, grazie ai prodigiosi benefici di un avveniristico siero resuscita-morti; solo che, tornato a casa sua, con sorpresa quasi fanciullesca constata che tutto è cambiato perché la moglie Ada (Mariella Lo Giudice) ha un amante (Rosario Minardi) e la figlia Mimma (Giorgia D'Urso) è oramai divenuta una giovane ragazza in età da marito; persino la sua scrivania è scomparsa, riposta in cantina come vecchia carabattola ingombrante, mero ripiano d'appoggio da destinare a nuovi e più utili scopi. Dopo lo sconvolgimento generale degli astanti, tutti impegnati a ri-adeguare la vita secondo i ritmi e le abitudini di decenni orsono, è un attimo accorgersi - Ernesto in primis - dell'impossibilità di questo giro di lancette in senso inverso: Ada ha visto nel *nostos* del consorte solo l'ennesimo impedimento di prendere parte all'esclusiva festa dei vicini *che quest'anno avevano invitato pure Mina;* Mimma è restia a cedere al padre la propria stanza per riconvertirla in studio; l'amante Petralia è pesce fuor d'acqua ora più di prima mentre Pavone, vecchio amico di Ernesto (interpretato da Fulvio D'Angelo), e Bracchi, famoso critico letterario (nei suoi panni Miko Magistro) cominciano a dismettere la maschera da fedelissimi sostenitori e a rinvenire difetti di scrittura e un'effettiva mediocrità del "fu osannato" Ernesto mentre tentano d'insinuarsi fra le sue mura domestiche ed il suo patrimonio. Sono gli anni di Canzonissima, del viaggio sulla Luna, della strage di Piazza Fontana eppure Patti - che Anfuso riprende - rivela la meschinità di un mondo borghese ripiegato all'interno, insensibile ai cambiamenti e tutto proteso verso una mondanità frivola che lo distolga dalla monotonia del quotidiano. Eppure il tempo fluisce per tutti e fluendo fa sì che neppure il ricordo dei morti nella memoria dei vivi, possa essere per i defunti stessi un bel modo di restare immortali: non resta che la morte come unica e sola via verso l'autenticità. Scelta non priva di ardimento, dunque, quella del regista Giovanni Anfuso, di elaborare su un palco le inquietudini meravigliose dello scrittore catanese, come già due anni fa aveva fatto Mario Missiroli mettendo in scena *Un bellissimo novembre*: sono davvero squisite le performances dei singoli attori che però faticano a diventare coro, per cui il risultato finale è un po' incolore; la resa scenica è particolare, con le pareti rivestite da ritagli di giornale, recensioni, commenti e gigantografie di un Ernesto lodato come effigie anche se poi, in quei tratti in cui il tragicomico si confonde con la vacuità ed è da questa scavalcato, tutta la corposità tragica dell'orizzonte pattiano finisce per assottigliarsi troppo. Da non dimenticare nel cast anche Olivia Spigarelli nella parte di Rosaria, sorella di Ernesto.

Giorgia Capozzi

Il Flauto Magico di W. A. Mozart alla Scala di Milano

La potenza della musica come viatico nell'oscura notte della morte

Al Teatro alla Scala di Milano, il 20 marzo, è andata in scena la prima dell'opera di W. A. Mozart, *Il Flauto Magico* (1), diretto dal maestro Roland Boer.

L'opera (due atti su libretto di Emanuele Schikanader) è stata applauditissima, sia per la bravura dei cantanti protagonisti, (*Tamino*: Saimir Pirgu; *Pamina*: Kenia Kuhmeier; *Sarastro*: Gunter Groissbock; *La Regina della notte*: Albina Shagimutatova; il coro di Bruno Casoni), che per il suo regista-scenografo d'eccezione: l'artista di Johannsburg William Kentridge, noto in tutto il mondo come disegnatore innovativo (molte sono le sue mostre nel mondo, in particolare una di grande successo al M.O.M.A. di NY).

Kentridge, per la scenografia del *Flauto Magico*, ha utilizzato la sua caratteristica tecnica basata su video proiezione di disegni a carboncino bianco su uno sfondo nero, una sorta di quaderno a schizzi, dove il mondo delle immagini massoniche, degli dei e dei miti egizi, nonché il metronomo massonico con l'occhio di Max Ernst, hanno creato uno spettacolo di grande suggestione sul pubblico, numerosissimo ed entusiasta.

Accostiamoci adesso all'opera a partire dal "plot" per poi capire meglio il significato profondo e simbolico degli elementi che la costituiscono.

L'azione si svolge in un immaginario antico Egitto: il Gran Sacerdote di Iside, Sarastro, tiene nel proprio palazzo Pamina, figlia della Regina della Notte per sottrarla alla sua malvagia influenza e la fa custodire dal moro Monostatos. La Regina persuade il giovane principe Tamino, smarritosi nel suo reame durante una battuta di caccia, a liberar la figlia; al principe viene dato un flauto magico che gli sarà d'aiuto nella sua missione e per compagno Papageno, un curioso uccellatore, munito a sua volta di un carillon fatato.

Quando Tamino apprende che Sarastro non è il crudele mago che gli hanno fatto credere, bensì il Gran Sacerdote del Tempio della saggezza e che il genio del male è la Regina , volentieri si sottomette alle prove necessarie per essere ammesso al Sacro Collegio e poter liberare la Principessa. I due giovani, grazie al flauto, passano indenni tutte le prove attraverso l'acqua e il fuoco; i raggi del sole dissolvono le tenebre e illuminano il cammino verso la felicità di Pamina e Tamino, mentre tutti si uniscono nella preghiera a Iside e Osiride.

Quest'opera, allegorica ed enigmatica, offre una pluralità di piani e chiavi di lettura: dalla semplicità disarmante della fiaba, dove si fronteggiano il bene e il male, sino all'intrigo di significati simbolici più o meno oscuri, riservati a una cerchia di iniziati, appartenenti alla massoneria delle cui idee l'opera è sostanziata.

Mozart costruisce l'opera, ricca di violenti contrasti su un racconto magico che include indovinelli, scherzi, giochi e che pretende al tempo stesso di rappresentare un cammino iniziatico con ingenue cerimonie e rituali; forse in nessun altro dei suoi lavori possiamo apprezzare una compresenza di motivi e stili differenti come nel Flauto Magico: discese negli inferi e raffinate scalate verso il Paradiso, evocazioni infantili ed estasi solenni, incursioni nella tradizione colta e deliziosa complicità con il folklore popolare.

In poche opere d'arte è possibile godere della ricchezza di registri che ci offre il Flauto Magico, una continua successione di "crocicchi" nei quali convergono il timore e la speranza, l'odio e l'amore, la tirannia e la libertà, le tenebre dell'assurdità dell'esistenza e la luce che indica un cammino possibile. Le intricate simbologie esoteriche e massoniche potranno servire da impalcature, ma l'unico racconto iniziatico dell'opera è la sua musica, con la quale Mozart si avvicina al nucleo più profondo della commedia umana o, se si preferisce, alla tragedia umana.

A che cosa mira il Flauto Magico? Dove ci vuole portare quest'opera misteriosa che è simultaneamente semplice e complessa, che contiene musica più popolare ed accessibile e anche più saggia ed elaborata? Come nei migliori romanzi gialli, la risposta si trova sotto gli occhi di tutti; il significato di questa musica composta dal più grande musicista mai esistito, in fin di vita, è reso esplicito dagli stessi personaggi: Pamina e Tamino nel secondo atto prima di affrontare le determinanti prove del fuoco e dell' acqua, per far fronte a tali sfide che implicano il rischio della loro stessa vita, non possono contare su nessun'altra arma e protezione

che l'amore che provano l'un per l'altra e un flauto: «camminiamo grazie alla potenza della musica attraverso l'oscura notte della morte», questo è il vero e definitivo senso di un'opera creata da un uomo, un musicista che si stava avvicinando alla propria ora fatale; e forse questo è anche il senso ultimo di tutta l'opera di W. A. Mozart.

Può una musica aspirare a un fine più nobile di quello di dare consolazione, di liberare dall'angoscia e di aiutarci, grazie al suo immenso potere ad attraversare lieti l'oscura notte della morte?

Nella Fragalà

William Kentridge

(1)Ultima opera teatrale di W.A. Mozart, *Die Zauberflote* (*Il Flauto magico*), fu rappresentata per la prima volta a Vienna il 30 settembre 1791: lo stesso anno della morte del Grande Compositore. L'opera non fu scritta per il teatro di corte, ma per un piccolo teatro popolare della periferia viennese, diretto dall'attore e autore del libretto Schikanader. Furoreggiava, allora, il genere dello *zauberstuck* (commedia soprannaturale) non senza analogia col teatro fiabesco che Carlo Gozzi a Venezia aveva cercato di opporre alla commedia goldoniana e i due autori vi si uniformarono dolcemente, prendendo lo spunto dalla raccolta di fiabe orientali pubblicata nel *Wieland* nel 1786. Inoltre, poiché erano tutti e due massoni, impregnarono l'opera di sottintesi vagamente umanitari e di simboli pseudo-filosofici, sull'esempio di un romanzo, il *Sethos* del 1731 dell'abate francese Iean Terrasson, divenuto una specie di testo sacro della massoneria settecentesca, la quale presentava strani caratteri di misticismo irrazionale: era come una fuga nel regno del mistero di un'età troppo assetata di "ragione".

DIREZIONE DIDATTICA STATALE

"M. VIRGILLITO"

PATERNO' - IV

DIRIGENTE: dott. Santo Molino

Viale Kennedy n. 16 - 95047 PATERNO' (CT)

Tel. 095 854211 - fax 095 859805

e-mail: ctee07000n@istruzione.it

Codice meccanografico ctee07000 | Codice fiscale 80028020875

UNIONE EUROPEA — Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali — Regione Siciliana, Assessorato Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale — FONDO SOCIALE EUROPEO — SICILIA

CITTADINI DI UNA SOCIETA' GLOBALE

Azioni A/B/C- Codice progetto 2007.IT.051PO.003/IV/12/F/9.2.5/0653

PROGETTO P.O.R. – Annualità 2010

Azioni A/B/C – "Parole per vivere bene insieme" – "Informambiente" – (Scuola Primaria)

- Laboratorio di scrittura creativa per la realizzazione di una pubblicazione a tema con l'ausilio di tecnologie multimediali
- Laboratorio di educazione ambientale per lo studio delle tematiche legate alla tutela del territorio
- Laboratorio grafico-pittorico
- Laboratorio di Drammatizzazione

Azione C – "Tiriciclo!" (Scuola Infanzia)

- 2 Laboratori di creatività sul **riuso**-riciclo dei **rifiuti** e loro possibile **riutilizzo**
- Laboratorio di scrittura creativa per la realizzazione di una pubblicazione a tema con l'ausilio di tecnologie multimediali
- Laboratorio di educazione ambientale per lo studio delle tematiche legate alla tutela del territorio